

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

## NORD

ARENA	06/04/2020	6	Stanno per arrivare altri 50 respiratori C.g.	3
BRESCIAOGGI	06/04/2020	5	Escursioni e passeggiate Rabbia per i divieti violati Lino Febbrari	4
BRESCIAOGGI	06/04/2020	9	Dalla forneria al campeggio Una catena di solidarietà Redazione	5
BRESCIAOGGI	06/04/2020	15	Da Monno a Ponte sarà una Pasqua blindata Lino Febbrari	6
BRESCIAOGGI	06/04/2020	16	Volpi, cervi e uccelli protetti La Val Palot come l'arca di Noè Alessandro Romele	7
CORRIERE DELLE ALPI	06/04/2020	16	La protezione civile dell' Ana ha completato la consegna Redazione	8
CORRIERE DELLE ALPI	06/04/2020	32	Escursionista portato in salvo avvertiti sindaco e carabinieri G.s.	9
CORRIERE DELLE ALPI	06/04/2020	34	Vegetazione a fuoco nell'ex area militare della polveriera di Cart S.d.b.	10
GAZZETTA DI MANTOVA	06/04/2020	9	Applausi e grazie dei volontari a medici e infermieri = La Protezione civile onora l'ospedale Redazione	11
GAZZETTA DI MANTOVA	06/04/2020	15	Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus Redazione	12
GAZZETTA DI MANTOVA	06/04/2020	28	L'uomo sulla gru denunciato per interruzione di pubblico servizio Redazione	13
GAZZETTINO BELLUNO	06/04/2020	24	Pompieri di Colle S. Lucia insieme anche se "lontani" Raffaella Gabrieli	14
GAZZETTINO BELLUNO	06/04/2020	27	Dopo il rogo in Nevegal: Indispensabile un bacino idrico Fe.fa.	15
GAZZETTINO PADOVA	06/04/2020	29	Intervista a Renato Franceschelli - Franceschelli: A Pasqua blindo tutto = A Pasqua scampagnate soltanto sul terrazzo G.pip.	16
GAZZETTINO PADOVA	06/04/2020	35	Investita dal fuoco del fornello, donna gravissima per le ustioni Cesare Arcolini	17
GAZZETTINO ROVIGO	06/04/2020	26	Casa di riposo San Martino tra protezioni e videochiamate Marcello Bardini	18
GIORNALE DI VICENZA	06/04/2020	2	Stanno per arrivare altri 50 respiratori C.g.	19
GIORNALE DI VICENZA	06/04/2020	21	Malore nel bosco, muore 70enne M.p.	20
GIORNALE DI VICENZA	06/04/2020	24	Il cavallo non si rialza Lo salvano i vigili del fuoco Lucio Zonta	21
MATTINO DI PADOVA	06/04/2020	11	Ristoranti chiusi a Pasqua, persi 8 milioni Felice Paduano	22
MATTINO DI PADOVA	06/04/2020	35	Lettere - Montello, è finita nella canaletta giocando davanti alla mamma = Bimba di 2 anni scivola nel Brentella e muore davanti alla mamma Redazione	23
MATTINO DI PADOVA	06/04/2020	35	I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti E.f.	24
MESSAGGERO VENETO	06/04/2020	16	Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus Redazione	25
MESSAGGERO VENETO	06/04/2020	35	È morto il fondatore del circolo filatelico Redazione	26
MESSAGGERO VENETO	06/04/2020	39	In friuli la salute e la manifattura possono e devono convivere Enio Agnola	27
PREALPINA	06/04/2020	22	Da dieci anni l'opera del Buon Vicinato Annalisa P. Colombo	29
PREALPINA	06/04/2020	22	Addio Valerio, era il mago dei ponti Bailey Matteo Bertolli	30
PREALPINA	06/04/2020	23	Incendio nel Parco Alto Milanese Redazione	31
PROVINCIA DI COMO	06/04/2020	27	Esempio di professionalità con la Protezione civile Gianpiero Riva	32
PROVINCIA DI COMO	06/04/2020	35	Un'auto in fiamme nei boschi Il conducente finisce in ospedale Redazione	33

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

VOCE DI MANTOVA	06/04/2020	3	"Gli aiuti? Siamo amici, vogliamo salvare vite Unendo le forze possiamo vincere questa sfida" <i>Redazione</i>	34
ALTO ADIGE	06/04/2020	22	I pompieri distribuiscono mascherine <i>F.d.v.</i>	35
CORRIERE DI AREZZO	06/04/2020	17	Escavatore in fiamme, bosco distrutto <i>Redazione</i>	36
ECO DI BERGAMO	06/04/2020	3	Fiera, oggi i primi 2 malati Ieri i test con manichino <i>Redazione</i>	37
ECO DI BIELLA	06/04/2020	9	Vicini a bisognosi ed anziani <i>V.ca.</i>	38
ECO DI BIELLA	06/04/2020	22	Mascherine, via a consegna <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO	06/04/2020	6	Intervista a Fabio Baratto - Il primario di Schiavonia: Quel male sconosciuto poi è stata una valanga <i>Gabriele Pipia</i>	40
GAZZETTINO PORDENONE	06/04/2020	23	Nuova distribuzione di mascherine, la consegna a 4410 famiglie <i>Redazione</i>	41
GIORNO PAVIA	06/04/2020	32	Gara per rimuovere la frana di Nivione: i tempi si allungano <i>Redazione</i>	42
NUOVA VENEZIA	06/04/2020	4	Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus <i>L.I.</i>	43
NUOVA VENEZIA	06/04/2020	33	A Venezia servono 8-12 mesi per ripartire <i>Mitia Chiarin</i>	44
NUOVA VENEZIA	06/04/2020	35	I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti <i>E.f.</i>	45
PICCOLO	06/04/2020	10	Lumi in casa per le vittime del terremoto e di Covid-19 <i>Redazione</i>	46
PICCOLO GORIZIA	06/04/2020	30	Vola la raccolta alimentare con Protezione civile e alpini <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA DI SONDRIO	06/04/2020	31	Sentieri pattugliati dal soccorso alpino a caccia dei furbetti <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA PAVESE	06/04/2020	30	Sterpaglie in fiamme vicino al cavalcavia <i>Redazione</i>	49
PROVINCIA PAVESE	06/04/2020	30	Fiamme nella cucina padre, madre e figlio rimangono intossicati <i>Mauro Depaoli</i>	50
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	06/04/2020	37	Incendio domato dopo sette ore <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	06/04/2020	37	Amicizie a Casalmaggiore Studentessa di moda all'istituto Stradivari <i>Redazione</i>	52
mattinopadova.gelocal.it	05/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: il Veneto ha acquistato 24 milioni di mascherine <i>Redazione</i>	53
aostaoggi.it	05/04/2020	1	Coronavirus, studio chirurgo: in Valle d'Aosta la più alta incidenza di casi <i>Redazione</i>	54
atnews.it	05/04/2020	1	Donati dal Rotary Canelli-Nizza Monferrato alla Croce Verde e la Croce Rossa strumentazioni, mascherine e gel <i>Redazione</i>	55

## **Dal Consip 150 apparecchi e i posti in terapia intensiva operativi salgono a 825. Ma andremo ancora oltre Stanno per arrivare altri 50 respiratori**

[C.g.]

IL PIANO. Dal Consip 150 apparecchi e i posti in terapia intensiva operativi salgono a 825. Ma andremo ancora oltre. Stanno per arrivare altri 50 respiratori. A Padova si esegue un trapianto. Accolti 12 malati dalla Lombardia. Si va oltre gli 825 posti di terapia intensiva. Il governatore, Luca Zaia, lo aveva annunciato nei giorni scorsi e ieri, dall'unità di crisi a Marghera, l'ha confermato. Sono in arrivo altri 50 respiratori grazie alle donazioni. Si tratta di macchinari che servono per fronteggiare la fase più acuta della malattia e senza i quali non si può sopravvivere. In questa ottica il Piano Marshall della sanità veneta ha previsto un potenziamento dei posti letto passando da 494 a 825. Spiega Zaia: Dal Consip, che è la centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana, abbiamo ricevuto 150 respiratori e altri 30 per la terapia sub intensiva. Con queste ultime sono tutte operative le terapie previste dal Piano regionale. Ma si vuole, appunto, attivarne altri. TRAPIANTO SU UNDICENNE. Le nostre terapie intensive sono riuscite a garantire anche tutte le altre emergenze, compresi i trapianti. Nella notte tra sabato e domenica ha avuto successo il trapianto di un rene su una ragazza di 11 anni. L'intervento è stato eseguito nell'Azienda ospedaliera di Padova. Insomma, non c'è solo l'emergenza del coronavirus. La macchina dei trapianti continua ad esistere. Ed è uno dei primi punti che abbiamo affrontato all'inizio di questa crisi perché trapianto vuol dire posto in terapia intensiva. E fin dall'inizio abbiamo deciso di resistere il più possibile perché rinunciare a questi interventi vuol dire rinunciare agli organi, vuol dire incidere sulla vita di una persona. La buona riuscita del trapianto a Padova è davvero una notizia positiva. PAZIENTI DALLA LOMBARDIA. La macchina sanitaria veneta sta dimostrando di reggere l'urto del Covid-19, mantenendo anche tutta l'attività ordinaria di emergenza ed emergenza e gli interventi salva vita. Non solo - continua Zaia - stiamo accogliendo dalla Lombardia sei pazienti con il coronavirus e altri sei ricoverati per altri motivi. Anche in questa situazione riusciamo ad essere solidali con la regione che ci è più vicina ed è anche quella più in difficoltà. I pazienti vengono smistati, come noto, da una regia nazionale e sono attualmente ospitati in strutture ospedaliere nel Veronese. TAMPONE, ESITO IN DIRETTA. Il governatore poi ha voluto rispondere al padre della giovane che sabato è arrivato al centro della Protezione civile di Marghera per denunciare al governatore un ritardo nell'esito del tampone: ben 24 giorni. In realtà, verificando con l'Ulss di Venezia competente, è stato notato un errore. Il ritardo c'è stato sì, ma non di 24 giorni: di 11. Il tampone è stato refertato ieri e posso dirle che è negativo, ha annunciato Zaia al papà che si era presentato anche ieri a Marghera per scusarsi per l'equivoco sulle date. Nessun problema - ha tranquillizzato Zaia - Lei denunciando qualcosa fa sempre un servizio. Come noto, il problema del ritardo nelle risposte ai tamponi c'è, ed è dovuto alla mancanza di reagenti che non si trovano sul mercato mondiale. CRI.GIA. Il monitor di un respiratore artificiale come quelli di terapia intensiva -tit\_org-

In Valcamonica accusati i proprietari di seconde case

## **Escursioni e passeggiate Rabbia per i divieti violati**

[Lino Febbrari]

LA POLEMICA. In Valcamonica accusati i proprietari di seconde case Lino Febbrari Statecasa. È la raccomandazione che viene ripetuta da settimane decine di volte al giorno. Ma non tutti sembrano avere recepito il messaggio. Anche nelle località turistiche dell'Alta Valle, dove in tanti abbandonano le mura domestiche più volte al giorno, rischiando così di mettere a repentaglio la propria e l'altrui salute. Ma se i residenti bene o male stanno rispettano le indicazioni delle autorità, a far discutere è l'atteggiamento di molti proprietari di seconde case. All'ufficio anagrafe dei Comuni queste persone risultano regolarmente domiciliate in Valle, se pure residenti altrove. L'accusa che viene rivolta loro è quella di essere fuggiti dalle città per evitare il contagio la sera prima che la Lombardia diventasse zona rossa e di aver hanno scelto di trascorrere questo periodo emergenziale nella villa o nell'appartamento di montagna. Fin qui nulla di irregolare. SE NON FOSSE che invece di osservare scrupolosamente le disposizioni, come il distanziamento sociale, molti escono spesso a gruppi: il mattino lo dedicano alle compere nei negozi; il pomeriggio, magari con la scusa di portare fuori il cane o i bambini, sono invece impegnati in una lunga e salutare passeggiata sulla ciclopeditonale. Considerate le belle giornate e le temperature gradevoli, non è raro notarli spaparanzati dedicarsi a un bagno di Sole, in particolare all'inizio della Val Sozzine di Ponte di Legno, dove un paio di anni fa, a fianco della statale del Tonale, è stata realizzata la più gettonata e bella area pic-nic del comprensorio. E tra i comportamenti da non prendere ad esempio, c'è anche quello degli irresponsabili amanti dello scialpinismo che, incuranti dei ripetuti appelli dei tecnici del soccorso alpino e ignorando bellamente le regole stabilite per debellare la pandemia, mercoledì hanno pensato bene di affrontare un'impegnativa escursione sul Pisgana. Le loro pericolose evoluzioni sulla neve sono state immortalate da una telecamera dell'elicottero del reparto volo della Guardia di Finanza, da un paio d'ore impegnato nel sorvolo della media e dell'alta Valle, proprio a caccia di eventuali trasgressori. Le immagini hanno poi permesso ai militari delle Fiamme Gialle di risalire all'identità dei quattro, i quali nei prossimi giorni riceveranno una pesante sanzione per aver violato le norme stabilite nel Decreto del presidente del consiglio dei ministri. E la Guardia di Finanza scova dall'elicottero quattro irresponsabili scialpinisti sul Pisgana Nonostante i divieti, gli scialpinisti non rinunciano alle escursioni -tit\_org-

## **Dalla forneria al campeggio Una catena di solidarietà**

[Redazione]

Dal Soccorso alpino della stazione di Breno, che per primo si è messo a disposizione dell'amministrazione comunale per la consegna della spesa a domicilio, fino alla Protezione civile, passando per il gruppo alpini e per tanti singoli cittadini. Borno si riscopre più solidale che mai, con un senso di comunità forte e innato, com'è tipico dei piccoli paesi di montagna. Nessuno è stato lasciato solo, pur nell'isolamento a cui ognuno è costretto da questa emergenza. RIFLETTEVO - ha scritto il sindaco Matteo Rivadossi nel suo ultimo comunicato a- su quello che ha caratterizzato questa terribile emergenza. Se ci fermiamo a guardare indietro a queste ultime settimane, nella nostra comunità possiamo vedere chiaramente un filo conduttore, uno spirito comune con cui noi bernesì abbiamo affrontato questo momento: la volontà di aiutare, di restare uniti, di dare sostegno e supporto con ogni mezzo. Se i gruppi di Soccorso alpino e Protezione civile ogni giorno due volte al giorno, consegnano spesa e medicinali, gli alpini si sono resi disponibili ad aiutare chi è in difficoltà a fare piccoli lavoretti in casa. C'è poi la pensionata che si è messa a confezionare mascherine di tela per il comune che ne era sprovvisto, c'è la forneria Rigali che ha destinato il pane invenduto alle persone in difficoltà economica, ci sono le infermiere bernesì che lavorano a Esine che hanno dato la loro disponibilità a fare da tramite con l'ospedale a quelle persone che hanno parenti ricoverati che non possono andare a trovare. E ancora: un bornese grazie alla disponibilità dell'azienda per cui lavora ha donato 500 confezioni di sciroppo naturale che aiuta a rinforzare le difese immunitarie delle prime vie respiratorie, mentre il campeggio Bosco Blu che ha messo a disposizione i bungalow per il personale sanitario impegnato sia in ospedale che alla rsa. Non manca poi la solidarietà tra comuni, tra valli e province diverse ma vicine: nei giorni scorsi i comuni della Valle di Scalve (Bergamo) hanno donato 2.500 mascherine lavabili realizzate da un gruppo di donne che il comune ha distribuito alla popolazione. Una squadra silenziosa che cresce ogni giorno -ha chiuso il sindaco- dimostrando che ci sono tanti modi per tendere la mano. Grazie a questo spirito che ci unisce andiamo avanti tutti insieme e ce la faremo. C.VEN. La piazza del municipio. Borno ha attivato una fitta rete di solidarietà -tit\_org-

**L'annuncio del presidente dell'Unione dei Comuni. Intanto ai residenti viene recapitato a domicilio un kit fatto di ramoscelli d'ulivo e mascherine**

## **Da Monno a Ponte sarà una Pasqua blindata**

[Lino Febbrari]

IN ALTAVALCAMONICA. L'annuncio del presidente dell'Unione dei Comuni. Intanto ai residenti viene recapitato a domicilio un kit fatto di ramoscelli d'ulivo e maschei Da Monno a Ponte sarà una Pasqua blindât Lino Febbrari La Pasqua è dietro l'angolo col suo seguito festaiolo del lunedì dell'Angelo, e dato che non tutti hanno compreso la portata dell'emergenza sanitaria, nel prossimo fine settimana nei temtori dell'Unione dei Comuni dell'alta Valcamonica (ovvero da Monno al Tonale) il dispositivo di controllo delle misure di contenimento del coronavirus sarà rafforzato anche con diversi blocchi stradali, che funzioneranno 24 ore su 24. Carabinieri, fiamme gialle e agenti della polizia locale blinderanno i sei paesi per impedire ulteriori arrivi di persone intenzionate a trascorrere il ponte pasquale nelle numerosissime seconde case. La stretta è stata anticipata sabato mattina dal presidente dell'Unione, Mauro Testini, al termine della benedizione dei rami di ulivo ricevu ti in regalo dai comuni rivieraschi del Sebino bresciano. La cerimonia si è svolta in piazza IV Luglio di Vezza d'Oglio alla presenza del sindaco Diego Occhi e del presidente dell'Unione. Il parroco don Oscar Ziiiani ha benedetto i ramoscelli frutto deUe potature primaverili del lago d'Iseo, da sempre considerati dai credenti simbolo di risurrezione, di resilienza e di pace. Poi i segni pasquali sono stati consegnati alle famiglie di Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Temu, Vione e Pontedilegno dai volontari della protezione civile; insieme a un sacchetto contenente una confezione di mascherine, un vademécum sulle regole per combattere la pandemia, gli auguri degli amministratori locali e un messaggio dei consigli pastorali delle parrocchie della zona. L'ATTENZIONE è alta su tutto il territorio e si continuano a registrare gli spostamenti ha assicurato Testini -. La nostra attenzione è in particolare concentrata su tutte quelle persone che invece di rispet tare rigorosamente l'isolamento sociale sfruttano queste belle giornate per andare a tagliare legna nel bosco o a farsi una gita sulla neve in alta quota. Per svolgere al meglio e capillarmente questo servizio di verifica - ha aggiunto - abbiamo appena attivato un rapporto di collaborazione con i tecnici del Soccorso alpino e del Sagf della guardia di finanza: allo scopo di intercettare i furbi a spasso tra le vette, possono contare anche sul supporto aereo fornito da un elicottero e da alcuni droni. Una sinergia tra enti diversi che ha già dato buoni risultati - conclude -: alcune persone sono già state pizzicate per strada o sui monti a infrangere le regole e perciò saranno perseguite a norma di legge. Insieme ai vacanzieri può viaggiare pure l'epidemia Controlli interforze 24 ore su 24 lungo tutte le strade per fermare chi vuole raggiungere le seconde case La benedizione dei rami d'ulivo piazza di Vezza dOgÈio -tit\_org-

## Zero traffico e persone rintanate in casa. La fauna selvaggia colonizza le zone urbane dell'entroterra Volpi, cervi e uccelli protetti La Val Palot come l'arca di Noè

[Alessandro Romele]

PISOGNEZero traffico e persone rintanate in casa. La fauna selvaggia colonizza le zone urbane dell'entroterra Volpi, cervi e uccelli protetti La Val Pâlot come Parca di Noi Alessandro Romele Una volpe sonnecchia al sole sulla strada. Sembra uscita da un'illustrazione del Piccolo Principe. Un giovane esemplare di cervo spunta dalla macchia e perlustra un ponte a poche decine di metri dalle abitazioni. E ancorai pettirossi imboccati dai bambini sulla soglia di casa e il canto del gallo cedrone che da queste parti sembrava estinto. SUGGESTIVE CARTOLINE della fauna selvatica ai tempi del coronavirus che ha desertificate il territorio costringendo l'uomo all'autoisolamento, lasciando spazio agli animali selvatici. Sta accadendo sul Garda, ma anche in Val Palot un'area già poco abitata. Certo qualcuno coglie nella rivincita della natura, aspetti inquietanti, forse suggestionato dal plot del film L'esercito delle 12 scimmie, girato dal Monthy Phytton Terry Gillian nel 1995, con protagonista un Bruce Willis da urlo. Anche in quel caso, un potente virus aveva messo in ginocchio la terra, e costretto gli uomini a rifugiarsi sottoterra, salendo in superficie solamente per cercare cibo. Durante una sortita il protagonista si imbatte in rinoceronti, elefanti, orsi, che - vista la mancanza di esseri umani - hanno preso possesso della città. Fiction, ovviamente. La realtà della Val Palot suscita solo poesia e stupore anche in chi come Beppe Quetti, guardia boschiva in servizio anche in questi giorni, l'entroterra montano di Pisogne è il suo habitat naturale. Emblematica l'immagine della volpe se ne sta stesa beatamente al tepore primaverile, nel bel mezzo della strada - sgombera da veicoli - che conduce in Val Palot. Altri scatti mostrano il momento in cui si alza e va incontro all'obiettivo di Quetti, incuriosita. In un'altra fotografia, un cervo - o meglio, un fiisone, esemplare di due anni, con due corna che presto verranno sostituite da veri e propri palchi - pascola tranquillo negli spazi verdi della zona industriale del paese, indisturbato. Si tratta di avvistamenti rarissimi - ammette Quetti -. La volpe, animale furbo e veloce, diffida dell'uomo ed è dotata di un udito e di un olfatto straordinari. Appena sente un rumore ed avverte il pericolo scappa. Stesso discorso per il cervo: trovarlo in pianura poi, per giunta in una zona con alto tasso di inquinamento acustico, è praticamente impossibile. Un esempio di come gli animali, se non vengono disturbati, percepiscono la tranquillità dell'ambiente che li circonda e si adattano al contesto. NEI GIORNI SCORSI, durante un pattugliamento in quota - continua la guardia boschiva Quetti - ho udito il canto del gallo cedrone. Erano almeno 15 anni che non lo sentivo più. Ho trovato tracce di una lepre sulla neve, ed anche questo è abbastanza raro. Insomma, sembra quasi che anche questi animali del bosco ci vogliano far capire di stare a casa, in modo che finalmente possano godersi il loro territorio in pace. Ma l'avanzata della fauna selvatica verso i luoghi abitati rappresenta anche un pericolo per gli animali. L'altra mattina i Vigili del fuoco di Sale Marasino sono dovuti intervenire a Nigole di Corte Franca per liberare un giovane cervo rimasto incastrato nellospuntone di un cancello che stava scavalcando. L'animale medicato dal personale dell'Ats è stato poi liberato dalla Polizia provinciale. Equota è tornato a risuonare addirittura il canto del gallo cedrone Ma a Nigoline un fusone è rimasto incastrato nel cancello di una casa 11 fusone rimasto incastrato in un cancello è stato salvato dai Vigili del fuoco di Sale Marasino Un cervo al pascolo in un'area urbanizzata della Val Palot Una volpe sonnecchia senza paura sulla strada di Pisogne Dalle finestre i bambini danno da mangiare al pettirosso -tit\_org- Volpi, cervi e uccelli protetti La Val Palot come l'arca di Noè

**Vigo di cadore****La protezione civile dell'Ana ha completato la consegna***[Redazione]*

VIGODICADORE La protezione civile dell'Ana ha completato la consegna CADORE A Vigo di Cadore ogni abitante iscritto all'anagrafe e residente nel paese ha ricevuto la mascherina protettiva distribuita a livello regionale dalla Protezione civile e a livello locale, nel caso dell'Alto Bellunese, dalla protezione civile Ana Cadore. È stato un lavoro complesso, compiuto in diverse fasi, come spiega il responsabile De Martin. Prima abbiamo portato la mascherina agli ultraottantenni che ci sono nel comune, poi agli ul tra settantenni, poi una per ogni nucleo familiare e quindi una per ogni persona iscritta all'anagrafe. Adesso siamo in attesa di conoscere la distribuzione di nuove mascherine che arriveranno nel nostro comune. Ma la protezione civile Ana del Cadore si occupa di diversi altri paesi, da tutto il Comelico, all'Oltrepave, anche la valle del Boite da Vodo a San Vito e Cortina. Insomma una bella fetta di territorio che i volontari stanno coprendo letteralmente casa per casa, come avviene in tutta la provincia. E prima della distribuzione c'è stata anche l'operazione di imbustare le mascherine. -tit\_org- La protezione civile dell'Ana ha completato la consegna



ponte nelle alpi

**Escursionista portato in salvo avvertiti sindaco e carabinieri**

[G.s.]

PONTE NELLE ALPI Escursionista portatosalvo avvertiti sindaco e carabinieri PONTENELLEALPI Incrociato in montagna in piena emergenza Covid-19. Soccorso alpino e 118, che sono andati a recuperarlo sul monte Serva a quota 1.700 metri, hanno avvertito i carabinieri e il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendrainini. Presto lo saprà anche il governatore Zaia. Impossibile che il 50enne del posto R.O. possa sostenere di essere andato a fare una passeggiata a 200 metri da casa. Nei prossimi giorni, gli arriverà una sanzione amministrativa da 400 a 3 mila euro e dovrà pagare anche l'elicottero decollato dalla base di Pieve di Cadere. Partito in mattinata da Polpet, l'uomo ha raggiunto Pra d'Anties per poi proseguire verso Pian de le Védele, parecchio sopra Sant'Andrea. Sulla via del ritorno, ha smarrito la strada e si è trovato bloccato sopra sal ti di roccia, senza essere nelle condizioni di proseguire. L'elicottero ha imbarcato due soccorritori di Longarone, mentre una squadra si preparava a intervenire insieme a un'altra arrivata da Belluno e si è portatoquota. Fortunatamente, durante il sorvolo, l'uomo è stato individuato non senza difficoltà (aveva uno zaino di colore giallo fosforescente), recuperato col verricello dal tecnico di elisoccorso e trasportato a valle. L'atterraggio è avvenuto a Polpet, alle 19.29, dove più di qualcuno si è chiesto cosa stesse succedendo. È seguito un dibattito, anche molto aspro, sui social network. Gli uomini del Soccorso alpino erano contrariati, ma hanno fatto il loro dovere: Meno male che l'abbiamo trovato prima che facesse buio, sospira Fabio Rufus Bristot, in caso contrario, non avremmo potuto contare sull'elicottero e forse le ricerche sarebbero proseguite per tutta la notte. Ho sentito i carabinieri e il sindaco, perché non potrà finire così. È intervenuto anche l'ex primario del 118, Giovanni Cipolotti: Da sempre i soccorriti rammentano prudenza e riflessione sull'inopportunità di affrontare la montagna da soli e sulla necessità di conoscere i propri limiti. A tutto questo si aggiunge la realtà di questi giorni. Voglio dedicare questa riflessione a chi non sa rinunciare. G.S. Un pontalpino incrociato è stato individuato e trasportato a valle da Soccorso alpino e 118 Non era a 200 metri da casa -tit\_org-

## **Vegetazione a fuoco nell'ex area militare della polveriera di Cart**

[S.d.b.]

L'ALLARME Vegetazione a fuoco nell'ex area militare della polveriera di Cart PELTRE Ci sono volute tré ore di lavoro intenso dei vigili del fuoco di Feltre, con atomizzatori portatili e battitori, per aver ragione del vasto incendio di sterpaglie scoppiato ieri pomeriggio all'interno dell'expolveriera militare di Cart. Le fiamme hanno interessato un'area di circa 12mila metri quadrati nella parte più verso l'esterno del perimetro dell'ex polveriera, da anni bonificata e inutilizzata in attesa del completamento del passaggio di mano dal Demanio militare al Comune. Forse qualcuno si è introdotto nell'area per curiosità o per fare due passi sfidando gli inviti a restare in casa, approfittando della bella giornata di sole, e ha gettato un mozzicone non del tutto spento: le cause del rogo sono ancora da chiarire ma in quell'area coperta di vegetazione tra la recinzione e le "casematte" che un tempo contenevano munizioni ed esplosivi non ci sarebbe nulla che possa incendiarsi autonomamente. In ogni caso, quando da Villabruna e da Cart si è iniziata a vedere il fumo che si alzava dalla zona, è scattata la richiesta di intervento ai vigili del fuoco del distaccamento di Feltre, che sono arrivati a Cart in pochi minuti e hanno verificato che l'incendio si trovava all'interno dell'ex complesso militare. Le fiamme, alimentate dalla sterpaglia secca, erano già estese su un fronte di circa trecento metri e i pompieri hanno iniziato a lavorare lanciando acqua dall'esterno della recinzione dell'ex polveriera e poi, una volta ottenuto il via libera dalle autorità militari, entrando nel complesso e affrontando il fuoco con gli spruzzatori d'acqua caricati sulle spalle e con i particolari bastoni impiegati per battere la vegetazione incendiata e soffocare le fiamme. Ci sono volute circa tré ore di lavoro, alla fine, per riuscire a completare lo spegnimento e la bonifica della vegetazione incendiata. Solo una volta accertato che non ci fossero più rischi di una ripresa delle fiamme i vigili del fuoco hanno potuto dichiarare concluso l'intervento e fare rientro al distaccamento di via Bagnols. SDB Lo spegnimento dell'incendio all'ex polveriera di Cart -tit\_org- Vegetazione a fuoco nell ex area militare della polveriera di Cart

protezione civile di asola

**Applausi e grazie dei volontari a medici e infermieri = La Protezione civile onora l'ospedale***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE DI ASOLA Applausi e grazie dei volontari a medici e infermieri L'emozione è stata forte e immancabilmente qualche lacrima è scesa. La Protezione civile di Asola si è riunita in piazzetta 80 Fanteria per omaggiare, con il suono delle sirene e gli applausi, medici, infermieri e tutto il personale dell'ospedale di Asola. / PAG I NA 9 L'applauso davanti all'ospedale La Protezione civile onora l'ospedale Asola, l'omaggio degli operatori a medici e infermieri; Grazie per ciò che fate, siete anche voi parte del nostro sistemi L'emozione è stata forte e immancabilmente qualche lacrima è scesa. Il periodo non è semplice, e momenti come questo portano a riscoprire l'unità di una comunità che sta attraversando come tutti la difficoltà del covid-19. La Protezione Civile di Asola nel tardo pomeriggio di sabato si è riunita in una piazzetta 80 Fanteria stranamente deserta, nessuna macchina parcheggiata, visti i decreti in vigore che impongono di non uscire di casa se non per necessità. L'area di fronte all'ospedale si è in poco tempo riempita di mezzi, uomini e donne, della Protezione Civile rimasti a debita distanza e con tutte le protezioni del caso. E poi via, il suono delle sirene ha echeggiato in tutto l'isolato, arrivando anche nella periferia della cittadina dell'alto mantovano, rompendo così un silenzio spettrale che qualche volta scende su Asola. Matteo Peafrini, presidente della locale Protezione Civile, in rappresentanza del gruppo, si è avvicinato agli operatori sanitari dell'ospedale donando loro la divisa del dipartimento. I medici e gli infermieri sono parte importante del sistema di Protezione Civile Nazionale nella guerra al Coronavirus - ha sottolineato poi Peafrini - il grazie va a tutti quelli che ogni giorno assistono i malati negli ospedali e nelle Case di Riposo. Ieri mattina, poi, alcuni volontari si sono recati nella Cattedrale di Asola per trasmettere, come avviene ormai da settimane, la messa della domenica delle Palmediretta, celebrata da don Paolo Gozzi, attualmente cappellano straordinario dell'ospedale di Asola e collaboratore di don Luigi Ballarmi, in quarantena. I volontari della Protezione civile, schierati con i loro mezzi, applaudono davanti all'ospedale di Asola -tit\_org- Applausi e grazie dei volontari a medici e infermieri - La Protezione civile onoraospedale

**L'Aquila 2009-2020**

## **Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus**

*[Redazione]*

L'AQUILA 2009-2020 Nessuna fiaccolata, niente 309 lumicorteo a lenire il cuore degli aquilani questo 11esimo anniversario dal sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli, dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime universitarie e il sindaco Pierluigi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazza Duomo. Lì. La fiaccolata del 2019 -tit\_org-

## L'uomo sulla gru denunciato per interruzione di pubblico servizio

[Redazione]

L'uomo sulla gru denunciato per interruzione di pubblico servizio Si chiama Iulian Òvrei l'uomo che, nel pomeriggio di sabato, è salito in cima alla gru sopra il cantiere di palazzo Podestà, minacciando di gettarsi nel vuoto. Di origine romena ha cinquant'anni ed è, insieme al fratello gemello, molto noto alle forze di polizia. Il romeno nonostante fosse molto ubriaco si è arrampicato fino a raggiungere la cima di una gru alta quasi sessanta metri. Non solo. In quelle condizioni è riuscito a percorrere anche il braccio orizzontale. Ha rischiato di precipitare ma è riuscito ad aggrapparsi, perdendo nel frattempo una scarpa. Sul posto sono accorsi i carabinieri, i vigili del fuoco e la polizia locale. Una negoziatrice dell'Arma l'ha convinto a scendere. Accanto a lei anche il fratello gemello dello scalatore che, in qualche modo, ha cercato di rendersi utile. L'uomo è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio e procurato allarme. Ora è di nuovo in libertà. -tit\_org-uomo sulla gru denunciato per interruzione di pubblico servizio

## **Pompieri di Colle S. Lucia insieme anche se "lontani"**

[Raffaella Gabrieli]

Pompieri di Colle insieme anche se FARE SQUADRA COLLE SANTA LUCIA Al motto #distantimauniti il Gruppo giovani pompieri Colle Santa Lucia, appartenente all'associazione Amici dei vigili del fuoco, ha voluto dire la sua in questa delicata fase caratterizzata dal Corona virus. Facendosi fotografare, pubblicando l'immagine su Facebook e lanciando così un messaggio a tutti, ma ai coetanei in particolare, relativo all'importanza di restare a casa, Gli scatti - spiega il coordinatore Riccardo Masarei sono stati fatti rigorosamente nelle proprie abitazioni. Dopodiché, con un collage grafico, ne è uscita una sorta di scacchiera dove i ragazzi pare che si tocchino con le mani mentre in realtà si sfiorano. Questo per far capire che in questo periodo di emergenza è bene non andare giro. E seppur lontani fisicamente l'uno dall'altro, in realtà si è vicini con la tecnologia ma anche con il pensiero. A posare per questa originale immagine sono stati Francesco Colcuc, Giacomo Colcuc, Luca Dell'Andrea, Matías Dell'Andrea, Francesco Frena, Luca Kerer, Matteo Kerer, Riccardo Masarei e Davide Pallabazzer. Alcuni ancora minorenni, nella vita quotidiana sono studenti, operai, tecnici, A legarli, oltre all'amicizia, vi è un forte attaccamento per i vigili del fuoco. Un corpo che, tanto più in un paese piccolo come Colle, ricopre un ruolo fondamentale nel mantenimento della sicurezza della collettività: Vaia insegna. Tra i nove Matteo Kerer è appena diventato pompiere volontario, altri tre sono in attesa del via libera per fare la visita medica e poi i corsi mentre i restanti sono preziosi collaboratori in occasione di eventi vari. Questi giovani - spiega il capo distacco Andrea Chizzali - S. Lucia "lontani fanno parte dell'associazione privata Amici dei vigili del fuoco. Fa un'enorme piacere vederli così impegnati. Speriamo possano rappresentare il nostro futuro. Raffaella Gabrieli IL GRUPPO DI RAGAZZI DELL'ASSOCIAZIONE HA REALIZZATO UN COLLAGE FOTOGRAFICO BENAUGURALE -tit\_org- Pompieri di Colle S. Lucia insieme anche se lontani

## Dopo il rogo in Nevegal: Indispensabile un bacino idrico

[Fe.fa.]

BELLUNO L'incendio che sabato pomeriggio ha interessato un'area vicino al santuario del Nevegal, riaccende i fari sulla necessità di avere un bacino idrico, sia per la sicurezza sia per l'innevamento artificiale. Un investimento ritenuto chiave dal gruppo di lavoro "Belluno Alpina", che è nato come un progetto antispopolamento che ha trovato, nel suo percorso, il benestare dai soggetti più diversi: dall'assessore comunale Biagio Giannone ai vertici della Regione Veneto, pensiamo a Federico Caner, assessore al Turismo. Il bacino d'acqua in Nevegal servirebbe, prima di tutto, per scopi di Protezione civile, il caso più eclatante è quello di un vasto incendio, ma poi - inutile nascondere - per lanciare il turismo in quota e quindi parliamo dell'innevamento artificiale. Per "Belluno Alpina" il luogo migliore potrebbe essere in località La Grava, verso Col dei Pez, proprio dove c'è un avvallamento naturale. A dare la misura dell'incendio di due giorni fa ci ha pensato l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, che sui social affermava che l'area boschiva, stimata tra 1 e 1,5 ettari perlopiù a prato, è stata circoscritta. Jimmy Dal Farra, a nome del Gruppo, ribadisce quanto sia fondamentale pensare al più presto a quest'opera, anche per la stagione estiva. Ora come ora diventa necessario dare un forte segnale di ripartenza ad operatori locali ed investitori, che sono nel dubbio se proseguire alle intenzioni o meno. Quella del lago, d'altra parte, è dettata dall'esigenza primaria legata alla sicurezza prosegue Dal Farra -. Si mira, insomma, a tutelare il territorio attorno al quale si sta costruendo un progetto di stampo naturalistico e anti-spopolamento, il cui bosco è il protagonista. Ma un bosco giovane, fresco, arioso. Non vecchio e malandato, come quello che Vaia ha potuto distruggere in poche ore. Dalle ceneri qualcosa nasce sempre. Come la strada di 3,5 chilometri che collegherà il rifugio La Grava a Valmorel. Si parla, al momento, di un collegamento silvo-pastorale, camionabile, che serve per portare via i 12 mila ettari di legname di Vaia, ancora a terra. Fe.Fa. ^ L'incendio riapre il "vecchio" dibattito con Belluno Alpina -tit\_org-

L'intervista

## **Intervista a Renato Franceschelli - Franceschelli: A Pasqua blindo tutto = A Pasqua scampagnate soltanto sul terrazzo**

[G.pip.]

L'intervista Franceschelli: A Pasqua blindo tutto Per Pasqua e Pasquetta nessuno deve avere la malsana idea di andare a farsi la scampagnata fuori casa in compagnia, perché sarebbe pericoloso e sarebbe giustamente sanzionato. Mi permetta la battuta: mi dispiace, ma quest'anno le scampagnate potremo farcele al massimo sul terrazzo. Per questo predisporremo dei controlli delle forze di polizia per evitare problemi. Così spiega il prefetto Renato Franceschelli. **PipiaapaginaX A Pasqua scampagnate soltanto sul terrazzo** ^Franceschelli assicura che i padovani stanno rispettando le restrizioni ma non abbassa la guardia: Durante le feste aumenteremo la vigilanza **IL MONITO PADOVA** Da una parte le verifiche sulle oltre 3.400 pratiche inviate dalle aziende, dall'altra il coordinamento delle forze dell'ordine per i controlli in strada. Anche di domenica mattina il prefetto Renato Franceschelli è al lavoro, da solo, sulla sua scrivania di Palazzo Santo Stefano. Lungo lo stesso corridoio, a poche decine di metri di distanza, c'è la grande sala operativa che ha già ospitato sindaci, assessori regionali e direttori delle aziende sanitarie. L'emergenza viene gestita da qui, piazza Antenore, in costante contatto con il Viminale e con l'Unità di crisi regionale di Marghera. Prefetto Franceschelli, partiamo dai controlli sulle aziende. La mole di lavoro è davvero imponente, ci sono voluti due giorni solamente per ordinare tutta la documentazione. Ora speriamo che in settimana, con le integrazioni che ci arriveranno, si possa dare un'importante accelerata. A chi spettano i controlli? La Prefettura coordina il tutto e vaglia ogni autocertificazione di chi vuoi continuare l'attività, ma facciamo un lavoro di squadra. La Camera di commercio dispone dei dati di ogni impresa, quindi ci viene incontro per darci tutte le informazioni di cui noi non siamo in possesso. I vigili del fuoco accertano se un'azienda ha realmente necessità di lavorare a ciclo continuo. La Guardia di finanza invece fa verifiche di tipo contabile: se io dichiaro di essere un fornitore essenziale per una determinata ditta, devo essere in grado di dimostrare precedenti fatture o atti d'incarico. Intanto lei sta molto attento anche al rispetto dei limiti imposti dal governo. Come sta andando? Devo dire che i padovani stanno rispondendo bene. Inizialmente si erano verificati degli assembramenti sugli argini per cui mi era sembrato giusto intervenire ricordando che il decreto del Presidente del Consiglio non era una licenza per andare in vacanza. Ora, per quel poco che metto il naso fuori di casa, la situazione mi sembra nettamente migliorata. Pasqua e Pasquetta però sono vicine. Sì, e noi predisporremo nei prossimi giorni con le altre forze di polizia controlli mirati per evitare che si verifichi qualunque tipo di assembramento. Nessuno deve avere la malsana idea di andare a farsi la scam pagnata fuori casa in compagnia, perché sarebbe pericoloso e sarebbe giustamente sanzionato. Mi permetta la battuta: mi dispiace, ma quest'anno le scampagnate potremo farcele al massimo sul terrazzo. A proposito di controlli, come stanno andando? È un lavoro intenso che impegna tutte le forze dell'ordine. Prendendo in esame il report inviato sabato al ministero dell'Interno vediamo che in provincia le persone controllate sono state 1.214 e quelle denunciate 127. Gli esercizi pubblici controllati sono stati 616 e un gestore è stato denunciato. I numeri erano più alti all'inizio, mano a mano la gente ha capito che il decreto va rispettato e i dati delle denunce si stanno abbassando. Ma controlli proseguono senza sosta e senza diminuire. Non possiamo in alcun modo permetterci di abbassare la guardia. G.Pip. **RISOLUTO** Il Prefetto Franceschelli annuncia imponenti servizi di vigilanza a Pasqua -tit\_org- Intervista a Renato Franceschelli - Franceschelli: A Pasqua blindo tutto - A Pasqua scampagnate soltanto sul terrazzo



## **Investita dal fuoco del fornello, donna gravissima per le ustioni**

[Cesare Arcolini]

La fiamma si era spenta e quando l'ha riaccesa è stata avvolta dalle fiamme MASSANZAGO DEVIGO Lotta tra la vita e la morte nel reparto Grandi ustionati dell'ospedale di Padova dopo un banale incidente domestico avvenuto ieri mattina poco prima delle 11. La vittima è una donna di 53 anni, L.M. residente in via Silvestri a Massanzago. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della Compagnia di Cittadella la casalinga si trovava sola in casa. Ha acceso una pentola per preparare il pranzo, ma il fuoco si è spento mentre il gas ha continuato ad uscire. Poco dopo L.M. ha riacceso il fornello ed è stata investita da una fiammata di ritorno che l'ha avvolta completamente. Le sue urla strazianti sono state udite da alcuni residenti. Immediato l'allarme al 118. Sul posto si è portato l'elisoccorso e due squadre di pompieri da Cittadella e Santa Giustina in Colle. Dopo essere stata stabilizzata l'ustionata è stata elitrasmportata in ospedale a Padova. Presenta ustioni gravi su tutto il corpo. I medici che fin da subito l'hanno presa in cura stanno facendo di tutto per salvarla. Nel frattempo i Vigili del fuoco hanno avuto ragione dell'incendio che è stato circoscritto alla sola cucina e non ha messo a rischio l'agibilità della casa. La zona teatro dell'incendio è stata transennata per consentire agli operatori di lavorare in tutta sicurezza. L'altra sera, invece, attorno alle 22 un incendio ha interessato un'officina meccanica dismessa di Codevigo situata in via Calcinara. Per cause accidentali si è verificato all'interno della struttura un corto circuito che ha completamente distrutto tutto il materiale posto all'interno. Per gli accertamenti del caso si sono portati in zona i carabinieri della locale stazione, mentre è toccato ai pompieri del distaccamento di Piove di Sacco spegnere il rogo e mettere in sicurezza l'area. L'officina è chiusa da circa due anni, ma il proprietario aveva lasciato all'interno numerosi macchinari. Il danno, ancora in via di quantificazione, sarebbe di diverse migliaia di euro. Dopo tutte le verifiche del caso i Vigili del fuoco hanno escluso la matrice dolosa riconducendo le fiamme ad un banale corto circuito. Il rogo che ha completamente distrutto l'officina non ha interessato altre abitazioni presenti in zona e non si segnalano feriti. Cesare Arcolini -tit\_org-

## **Casa di riposo San Martino tra protezioni e videochiamate**

[Marcello Bardini]

I giorni del virus La coop sociale San Paolo che la gestisce ha sospeso tutti i servizi esterni per garantire assistenza e attività agli anziani CASTELMASSA Stiamo tutti bene, vicini anche se lontani. Ci stringiamo stretti sotto l'ombrello aspettando che passi la pioggia. Questo il motto dello staff del centro servizi della cooperativa sociale "San Paolo" di Castelmassa, che gestisce la locale Rsa "San Martino". Presidenza, direzione, operatori, infermieri, professionisti e medici collaboratori si stanno impegnando al massimo in queste settimane difficili, per garantire protezione, sicurezza e benessere agli ospiti del centro e a quanti vi prestano servizio. Nella struttura massosa, per far fronte ai rischi connessi all'emergenza coronavirus, si sono attivate, fin da subito, tutte le misure e le procedure prescritte: dispositivi di protezione, formazione continua al personale e agli ospiti, operazioni di attenta sanificazione e disinfezione dei locali, dapprima limitazione -e da alcune settimane divieto - di accesso alla struttura da parte di familiari e visitatori. **PROTEZIONI** Tutte misure adottate a tutela di chi vive nella struttura e di chi vi opera: Continuano, comunque, con impegno assiduo - spiega l'assistente sociale Gabriella Lanza - le attività educative e riabilitative a sostegno degli ospiti, per favorire un clima disteso e naturale, sempre con l'intento di trasmettere senso di sicurezza, mantenere "routine" quotidiane e legami affettivi. Per rimanere vicini ai familiari in questo delicato periodo e consentire agli ospiti di intrattenere relazioni a distanza, si è, ad esempio, attivato un servizio di videochiamata che risulta essere molto apprezzato e rassicurante sia per i gli ospiti sia per i loro affetti. **SERVIZI SOSPESI** Anche i servizi esterni offerti dalla cooperativa sono stati temporaneamente sospesi, come il doposcuola "La banda del pomeriggio" di Castelmassa e Casteinovo Bariano: Ma sono stati attivati servizi a distanza prosegue Lanza - tramite i canali multimediali, che possano consentire di sviluppare la creatività dei bambini e, successivamente, di condividerla tra di loro nei gruppi social. Questa iniziativa, che fa sempre eco al motto vicini anche se lontani", si allaccia anche ad un'azione concreta che il gruppo del doposcuola di Castelmassa ha voluto fortemente insieme a tutte le famiglie. Nella giornata di lunedì 30 marzo sono infatti stati donati beni alimentari ai volontari della protezione civile: Con questo piccolo gesto si è voluto contribuire e ringraziare questo gruppo per l'impegno, la dedizione e la tenacia con le quali sostengono e proteggono la popolazione e favorendo il più possibile un ritorno alla normalità. Chi volesse supportare il centro servizi San Martino di Castelmassa lo può fare con un versamento a favore della cooperativa San Paolo indicando in causale "Contributo a supporto emergenza Covid19" sul C/C IT88P0898663170011000110212 Marcello Bardini - tit\_org-

**Dal Consip 150 apparecchi e i posti in terapia intensiva operativi salgono a 825. Ma andremo ancora oltre  
Stanno per arrivare altri 50 respiratori**

[C.g.]

IL PIANO. Dal Consip 150 apparecchi e i posti in terapia intensiva operativi salgono a 825. Ma andremo ancora oltre. Stanno per arrivare altri 50 respiratori. A Padova si esegue un trapianto. Accolti 12 malati dalla Lombardia. Sivaoltre gli 825 posti di terapia intensiva. Il governatore, Luca Zaia, lo aveva annunciato nei giorni scorsi e ieri, dall'unità di crisi a Marghera, l'ha confermato. Sono in arrivo altri 50 respiratori grazie alle donazioni. Si tratta di macchinari che servono per fronteggiare la fase più acuta della malattia e senza i quali non si può sopravvivere. In questa ottica il Piano Marshall della sanità veneta ha previsto un potenziamento dei posti letto passando da 494 a 825. Spiega Zaia: Dal Consip, che è la centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana, abbiamo ricevuto 150 respiratori e altri 30 per la terapia sub intensiva. Con queste ultime sono tutte operative le terapie previste dal Piano regionale. Ma si vuole, appunto, attivarne altri. TRAPIANTO SU UNDICENNE Le nostre terapie intensive sono riuscite a garantire anche tutte le altre emergenze, compresi i trapianti. Nella notte tra sabato e domenica ha avuto successo il trapianto di un rene su una ragazza di 11 anni. L'intervento è stato eseguito nell'Azienda ospedaliera di Padova. Insomma, non c'è solo l'emergenza del coronavirus. La macchina dei trapianti continua ad esistere. Ed è uno dei primi punti che abbiamo affrontato all'inizio di questa crisi perché trapianto vuol dire posto in terapia intensiva. E fin dall'inizio abbiamo deciso di resistere il più possibile perché rinunciare a questi interventi vuol dire rinunciare agli organi, vuol dire incidere sulla vita di una persona. La buona riuscita del trapianto a Padova è davvero una notizia positiva. PAZIENTI DALLA LOMBARDIA. La macchina sanitaria veneta sta dimostrando di reggere l'urto del Covid-19, mantenendo anche tutta l'attività ordinaria di emergenza ed emergenza e gli interventi salva vita. Non solo - continua Zaia - stiamo accogliendo dalla Lombardia sei pazienti con il coronavirus e altri sei ricoverati per altri motivi. Anche in questa situazione riusciamo ad essere solidali con la regione che ci è più vicina ed è anche quella più in difficoltà. I pazienti vengono smistati, come noto, da una regia nazionale e sono attualmente ospitati in strutture ospedaliere nel Veronese. TAMPONE, ESITO IN DIRETTA. Il governatore poi ha voluto rispondere al padre della giovane che sabato è arrivato al centro della Protezione civile di Marghera per denunciare al governatore un ritardo nell'esito del tampone: ben 24 giorni. In realtà, verificando con i ruoli di Venezia competente, è stato notato un errore. Il ritardo c'è stato sì, ma non di 24 giorni: di 11. Il tampone è stato refertato ieri e posso dirle che è negativo, ha annunciato Zaia al papà che si era presentato anche ieri a Marghera per scusarsi per l'equivoco sulle date. Nessun problema - ha tranquillizzato Zaia - Lei denunciando qualcosa fa sempre un servizio. Come noto, il problema del ritardo nelle risposte ai tamponi c'è, ed è dovuto alla mancanza di reagenti che non si trovano sul mercato mondiale. CRI.GIA. 11 monitor di un respiratore artificiale come quelli di terapia intensiva -tit\_org-

**Era uscito a passeggiare. La salma recuperata dal Soccorso alpino vicino a casa**  
**Malore nel bosco, muore 70enne**

[M.p.]

Era uscito a passeggiare. La salma recuperata dal Soccorso alpino vicino a casa. Un uomo è stato trovato senza vita ieri in un bosco a Crespadoro. La vittima è Danilo Gaizzaro, un settantenne residente nel territorio comunale che è deceduto mentre stava facendo una breve passeggiata poco lontano da casa: dai primi riscontri, gli è stato fatale un malore. Il corpo è stato recuperato in un appezzamento boschivo in località Bauci nel pomeriggio dal Soccorso alpino, fatto intervenire dai carabinieri. La vittima abitava in contrada Peroni lungo via Sacco, poco lontana. Stando ad una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe uscito in mattinata per fare una breve passeggiata. E' uscito di casa solo, avvertendo che sarebbe rientrato entro poco tempo. Purtroppo però il settantenne non ha fatto ritorno, come stabilito e come era solito fare, e i familiari si sono preoccupati. Sarebbe stato un conoscente a vedere l'uomo riverso a terra nel bosco vicino alla contrada, ed ha avvertito immediatamente i familiari. A quel punto sono stati avvistati i carabinieri della stazione di Crespadoro. Verso le 15 è stato fatto intervenire il Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno, che con una squadra si è calato lungo il pendio tra le piante per recuperare la salma. I soccorritori, raggiunto il luogo, hanno ricomposto e imbarellato la vittima, per trasportarla poi fino alla strada. Le cause del decesso saranno accertate nelle prossime ore. L'uomo avrebbe perso la vita colto da malore, forse già in mattinata, come riferisce il Soccorso Alpino. Danilo Graizzaro lascia la moglie e una figlia. I boschi e la natura erano parte del suo mondo. In passato aveva a lungo lavorato nei servizi forestali in Valchiampo. M.P. Il Soccorso alpino è intervenuto per recuperare la salma.

ARCHIVIO -tit\_org-

**L'INTERVENTO****Il cavallo non si rialza Lo salvano i vigili del fuoco***[Lucio Zonta]*

Lucio Zonta Un cavallo del peso di circa quattro quintali e mezzo, di vent'anni, che soffriva già di disturbi, dopo essersi accovacciato al suolo e non era più in grado di rialzarsi da solo. Quando il titolare del centro ippico Bassano di via Campesana, ieri verso mezzogiorno, ha visto l'animale difficoltà, ha chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti e che attivandosi con le corde hanno sollevato il cavallo che un po' alla volta si è ripreso ed è riuscito infine a camminare da solo. L'età massi- L'INTERVENTO Il cavallo non si rialza Lo salvano i vigili del fuoco ma di questi animali varia di norma dai 25 ai 30 anni. Si è trattato di un "salvataggio" decisamente particolare ma a lieto fine per il cavallo, nel quale i pompieri bassanesi hanno dato prova di particolare perizia anche in operazioni non canoniche. I vigili del fuoco bassanesi sono stati nuovamente allertati da un cittadino nelle prime ore del pomeriggio, per un incendio di sterpaglie che si era sviluppato a Marostica, in mezzo ai campi nella zona confinante con il comune di Nove. Da via Ca' Baroncello i vigili del fuoco sono ben presto arrivati sul posto ma il loro intervento non è stato necessario. Le fiamme si erano infatti spente autonomamente dopo che le lingue di fuoco avevano raggiunto la zona del campo coperta da erba ancora verdeggianti. Non si conoscono le cause che hanno innescato le fiamme. -tit\_org-

## Ristoranti chiusi a Pasqua, persi 8 milioni

[Felice Paduano]

Ristoranti chiusi a Pasqua, persi 8 milioni L'allarme della categoria. Che però corre ai ripari e lancia per la festività "gustareacasa.it," un servizio di piatti a domici Felice Paduano / PADOVA Sono saliti a 120 i locali che, a Padova e provincia, si sono iscritti alla lista contenuta nel sito [www.gustareacasa.it](http://www.gustareacasa.it) per fare servizio a domicilio fino a Pasqua, domenica prossima, e anche per il giorno di Pasquetta, Lunedì dell'Angelo. Un modo, questo che permetterà ai ristoratori di aiutare le famiglie padovane e di recuperare una parte delle perdite, che si profilano pesanti, dovute alla chiusura dei locali con la conseguente cancellazione dei tradizionali pranzi di Pasqua e Pasquetta. (DANNI Alcuni ci guadagneranno qualcosa rispetto allo stop delle cucine a tempo indeterminato; altri, invece, riprendono a cucinare in per dita perché, in tanti casi, devono pagare il personale; c'è chi porta a casa i pasti e anche l'acqua, la luce ed il gas. In tutto poca roba rispetto ai 120 milioni di perdita totale causata dalla chiusura forzata dei locali. E per quanto riguarda la perdita legata ai pranzi pasquali, la stima per i circa mille ristoratori presenti sul territorio, si conta tra i 6 ed i 7 milioni di euro. Perdite anche per le 120 pasticcerie della città e della provincia e le vendite a domicilio potranno coprire solo in parte il buco: la stima del danno è di 1 milione mezzo di incassi perduti. In totale le perdite saranno di oltre otto milioni. Insomma una Caporetto su tutti i fronti, dice amaro Filippo Segato responsabile Appe. CONSEGNEA DOMICILIO Ma i ristoratori non si sono persi d'animo e con il sistema della consegna a domicilio contano di poter recuperare una parte dei mancati incassi. Nell'elenco delle strutture che aderiscono all'iniziativa non ci sono solo ristoranti, ma anche trattorie di periferia e di campagna, una valanga di pizzerie, pasticcerie, pub, enoteche, salumerie e anche gelaterie. Ma l'elenco comprende tanti ristoranti e tante pizzerie cittadine. PIZZERIE BOTTEGHE Tra le più note Pago Pago, La Pavana, Al Cubetto e anche Rivoluzione Pizza, con al forno Gianni Calaon, ex campione del mondo. Fanno servizio a domicilio anche quasi tutte le botteghe di sotto al Salone, macellerie e negozi di formaggi, tra cui i popolari La Casa del Parmigiano, gestita da Roberto Carpanese, da 60 anni negoziante del Salone, Da Giacomini, Da Alberto Cisotto e Da Marcolin. Non va dimenticato che effettuano servizio a domicilio le più note pasticcerie della città, tra cui Biasetto, Le Sablón, Estense, Graziati, Racca, Ballico, Alno e Dolci Tentazioni, a Montebelluna. Aperti i laboratori delle gelaterie Da Bepi, Gianni, in via Altinate, Da Gaia, e basta guardare internet. Ma c'è anche chi, domenica prossima, riaprirà la cucina solo per preparare trenta pasti, che saranno veicolati gratuitamente dalla Protezione Civile ad altrettante famiglie individuate dal parroco di Mortise. Si tratta della trattoria Odissea, che si trova in via Ippodromo ed è gestita da Jerry, un emigrato dalla Campania in Germania, tornato in Italia per aprire il suo primo ristorante in città 15 anni fa e che ha appunto deciso un'iniziativa umanitaria in occasione dell'attività festività pasquale. Locali, pizzerie e negozi aderiscono per cercare almeno di pagare le spese L'ASSOCIAZIONE Rappresenta 1600 soci L'Appe (Associazione provinciale pubblici esercizi) è l'organismo sindacale che rappresenta 1600 soci, tra ristoranti, pizzerie, tavole calde, bar e pasticcerie (in alto il segretario Filippo Segato, sinistra piazza dei Frutti deserta per l'emergenza). -tit\_org-

## **Lettere - Montello, è finita nella canaletta giocando davanti alla mamma = Bimba di 2 anni scivola nel Brentella e muore davanti alla mamma**

[Redazione]

ANNEGA BAMBINA DI 2 ANNI Montello, è finita nella canaletta giocando davanti alla mamma PAVERO/A PAG. 27 Bimba di 2 anni scivola nel Brentella e muore davanti alla mamma Sono bastati pochi attimi: la piccola stava giocando quando è finita nel canale Il corpicino, trascinato a valle per trecento metri, è stato recuperato troppo tardi CROCETTA Stava giocando nel piccolo parco giochi nello spiazzo dietro casa, con lei c'erano la mamma e la nonna, e i vicini di casa. Improvvisa la tragedia: la bambina di poco meno di due anni è corsa verso il canale Brentella, in quel tratto senza protezioni, ed è caduta dentro l'acqua. È stato un attimo di disattenzione a provocare la tragedia in via Fantin a Ciano del Montello, poco dietro il ristorante Casa Brusada. Della bimba finita in acqua si è accorto un vicino dall'altra parte del canale che si è messo a urlare, un passante ha visto il corpicino in acqua 300 metri a valle del punto dove la piccola era caduta, è sceso in acqua, in quel punto poco profonda, ha raccolto il corpicino e l'ha portato a riva. Ma ormai c'era non c'era più nulla da fare e quando sono arrivati i sanitari con l'elicottero non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della bimba. DAI GIOCHI ALLA TRAGEDIA Se ne è andata così, lasciando il ricordo del suo sorriso, Alejsa Haiini, che avrebbe compiuto 2 anni il prossimo 29 aprile. Ieri era una domenica di sole, così verso le 13 la piccola, con la mamma ventenne e la nonna, è uscita di casa e ha raggiunto i giochi che ci sono lì vicino, ai confini con l'abitazione di Marco Pincin, il titolare del ristorante Casa Brusada di via Fantin. C'era anche dei vicini nel piccolo parco. Mentre erano lì con la piccola, probabilmente mamma e nonna si sono distratte un attimo. Purtroppo è stato sufficiente quel momento di distrazione perché la bimba corresse verso il canale, forse per vedere le paperelle, e cadesse in acqua. L'acqua non era profonda, ma non per una bimba di nemmeno due anni e la corrente l'ha trascinato via. L'AVVISTAMENTO Un vicino si è accorto che la bambina era caduta in canale e si è messo ad urlare, poco più in giù c'era un passante, stava camminando lungo il sentiero che costeggia il canale, all'altezza della curva che fa il canale all'interno della tenuta di Villa Sandi. Ha visto il corpicino, non ha esitato un attimo, è entrato in acqua e ha preso in braccio la piccola e l'ha portata a riva. Dato l'allarme, sul posto sono arrivati l'elicottero del Suem, i carabinieri di Crocetta e il comandante della compagnia carabinieri di Montebelluna, i vigili del fuoco. I SOCCORSI Purtroppo per la piccola non c'era più niente da fare, il suo cuoricino aveva già cessato di battere, quasi certamente per annegamento. A quel punto non è rimasto che ricomporre il corpicino, coprirlo con un telo e attendere l'arrivo del mezzo di servizio funebre della protezione civile di Montebelluna per trasferirlo all'obitorio del San Valentino ed attendere l'arrivo del giudice Caprarola per raccogliere i primi elementi per l'indagine che ne seguirà sulla morte della piccola Alejsa. Frutto, a quanto pare, di una banale distrazione durata solo pochissimi istanti. ENZO PAVERO La bambina ha corso improvvisamente verso il canale attirata dalle paperelle I giochi della bimba all'esterno dell'abitazione -tit\_org- Lettere - Montello, è finita nella canaletta giocando davanti alla mamma - Bimba di 2 anni scivola nel Brentella e muore davanti alla mamma

## **I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti**

[E.f.]

LE INDAGINI I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti CROCETTA Sarà eseguita l'autopsia sul corpo della piccola Alejsa Haiini, la bimba di neppure due anni finita ieri nel canale Brentella in via Fantin a Ciano. L'ha disposta il magistrato di turno, il dottor Caprarola, arrivato ieri pomeriggio sul posto. Ci sono pochi dubbi sul fatto che la causa della morte sia stata l'annegamento, ma a dare la certezza sulle cause dovrà essere l'autopsia che verrà eseguita all'ospedale di Montebelluna dove è stato portato il corpicino. Sulla morte della bambina è stata aperta una inchiesta e il magistrato valuterà anche come era vigilanza sulla piccola e quindi se ci sono delle responsabilità in una tragedia così grande. I carabinieri hanno senato i genitori e i nonni, mamma e papa si sono detti distrutti per la tragedia. Al momento in cui la piccola è caduta in acqua, lì vicino c'erano la mamma e la nonna, c'erano anche dei vicini a trascorrere all'aria aperta un po' di tempo mentre i bimbi giocavano. Nel piccolo spiazzo dove ci sono i giochi e dove si trovava la piccola prima di cadere in canale ieri c'erano il magistrato, i carabinieri, gli operatori del Suem, i vigili del fuoco di Montebelluna, Marco Pincin, il titolare del ristorante Casa Brusada e vicino di casa (era stato lui ad accorgersi che la piccola era finita in acqua e aveva dato l'allarme). In via Fantin è arrivato anche il datore di lavoro del papa della bimba, Antonio Marconato, titolare della Marconato Carni srl di Montebelluna, è venuto lì per portare una parola di conforto ad una famiglia distrutta da quanto avvenuto. Non riescono a parlare, sono annichiliti dalla dimensione di quella tragedia che si è consumata la domenica delle Palme in quel canale. I carabinieri intanto sbarrano l'accesso al luogo dove è awe- il suo datore di lavoro, la mamma invece di anni ne ha 20, da poco la coppia ha avuto un altro figlio. E.F. In tanti eri hanno portato conforto alla coppia macedone che vive nella frazione da un paio di anni Ascoltati anche i nonni La madre ha 20 anni, il papa operaio 21 Sarà eseguita l'autopsia sul corpicino ñuta la tragedia, la notizia infatti si è diffusa per il paese e per evitare l'arrivo dei curiosi i carabinieri bloccano l'accesso all'inizio della stradina sterrata che corre di fianco al canale. La mamma, il papa, la nonna, il fratellino nato da poco sono chiusi in casa, con loro ci sono altri parenti che si sono stretti attorno alla giovane coppia macedone, i giovani genitori sono distrutti dal dolore, quella tragedia che ha portato via loro la piccola Alejsa, una bimba vivace, allegra, che riempiva le loro giornate, ha dilaniato loro il cuore. Della bimba serberanno il ricordo del suo sorriso, delle sue risate ma sentiranno anche il vuoto incolmabile lasciato dalla sua morte. Alejsa era nata in Italia, a Treviso, la sua famiglia è macedone. I genitori sono arrivati da un paio di anni a Crocetta, nella frazione di Ciano. Admir, il papa, 21 anni, lavora a Montebelluna, alla Marconato Carni srl e ieri a fargli forza è arrivato anche La casa della famiglia Haiini in via Fantin a Ciano -tit\_org- I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non è più, siamo distrutti



**l'aquila 2009-2020**

## **Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus**

[Redazione]

L'AQUILA Nessuna fiaccolata, niente 309 lumi in corteo a lenire il cuore degli aquilani in questo llesimo anniversario dal sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un L'AQUILA 2009-2020 lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli, dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime univer- sitarie e il sindaco Pieriugi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazzaDuomo. L.L. La fiaccolata del 2019 -tit\_org-

## È morto il fondatore del circolo filatelico

[Redazione]

È morto il fondatore del circolo filatelico L'avvocato Giuseppe Ianniello, 85 anni, era malato da tempo. Lavorò a Tolmezzo nel post terremoto e fu pretore onorario Piero Cargnelutti / GEMONA Lutto nel mondo dell'avvocatura friulana. È morto l'avvocato Giuseppe "Pino" Ianniello, 85 anni, fondatore e presidente del circolo filatelico e numismatico gemonese. Ianniello è spirato venerdì scorso all'ospedale di Tolmezzo dove era stato ricoverato per l'aggravarsi della malattia che lo aveva colpito un anno fa. La vita lavorativa di "Pino" Ianniello è stata molto legata sia a Gemona, dove aveva sede il suo studio di avvocato con il quale operò molto nel periodo del dopo terremoto, sia a Tolmezzo, dove era molto stimato in zona, tanto che le istituzioni lo nominarono pretore onorario a Gemona. Ianniello aveva anche il compito di sostituire il pretore del tempo, quando era presente il tribunale nel capoluogo carnico, quando questi non era operativo. "Pino" Ianniello era nato nel 1935 a Gorizia, dove il padre svolgeva servizio nella guardia di finanza. A guerra terminata il padre fu trasferito a Udine, mentre la famiglia abitava a Gemona, paese d'origine della moglie. Pino frequentò, quindi, le scuole elementari e le medie a Gemona e successivamente il liceo classico Stellini di Udine, dove si distinse sempre per la sua applicazione allo studio. Terminato il liceo, si trasferì a Padova dove frequentò la facoltà di giurisprudenza, laureandosi nel 1959. Nel 2005, dopo che era andato in pensione. Pino seguì la moglie di origine siciliana e andò a vivere a Marsala. Rimasto vedovo nel 2013, Ianniello rimase ancora alcuni anni in Sicilia, tornando di volta in volta a Gemona, ma l'8 aprile scorso decise di trasferirsi definitivamente nella sua casa di via Paolo Diacono. Al suo ritorno in Friuli, Ianniello era già stato colpito da un male che stava affrontando con determinazione, ma nonostante le cure e le attenzioni dei familiari le sue condizioni si sono aggravate negli ultimi giorni, fino al ricovero all'ospedale di Giuseppe Ianniello Tolmezzo, dove è morto venerdì 3 aprile. A Gemona, "Pino" Ianniello è ricordato anche per la sua passione per i francobolli: nel 1985 fondò il Circolo filatelico e numismatico gemonese che è ancora attivo: Ricordo la passione di Pino e la sua collezione -racconta Luciano Vale, attuale presidente del circolo -: nel 2006, in occasione del trentennale del terremoto il circolo organizzò una assemblea dove lui decise di affidare a me la guida del sodalizio. Con lui realizzammo un annullo postale nel 1987 in occasione della sfilata di carnevale che veniva rifatta Gemona dopo tanto tempo. Giuseppe Ianniello lascia la sorella Maria Teresa e il cognato Giuseppe Soprano. -tit\_org-

## In friuli la salute e la manifattura possono e devono convivere

[Enio Agnola]

IN FRIULI LA SALUTE E LA MANIFATTURA POSSONO E DEVONO CONVIVERE ENIOAGNOLA Scrivo queste mentre i mezzi della nostra straordinaria protezione civile passano fuori dalla finestra ripetendo l'appello a restare chiusi in casa e mi appresto a svolgere delle riflessioni mettendo insieme la mia condizione di datore di lavoro di una decina di persone, quella di 35 anni di consulenze alle aziende ed anche quella di dieci anni in consiglio regionale, vissuti da relatore di tutte le leggi riguardanti i settori economici, oltre che in contatto con tante realtà economiche della nostra Regione. Voglio fare un ragionamento su un tema, quello della sopravvivenza del sistema manifatturiero italiano e regionale in particolare, per concluderlo con una proposta concreta che spero possa essere utile. Il sistema manifatturiero, quello per intenderci, della fabbrica, è quello che ha veramente cambiato il paese, generato il benessere diffuso e ci ha consegnato ad un sistema sociale di certezze, legato al lavoro stabile, creato autostima sociale, impostato sulla sostanza di competenze tecniche solide e spesso abbinato ad una creatività tipicamente italiana. Nella nostra Regione, tolto la zona triestina ed il Monfalconese, la manifattura è generalmente cresciuta attorno a piccole aziende artigiane-famigliari diventate industrie vocale all'internazionalizzazione con una forte caratterizzazione territoriale ed un rapporto datore di lavoro-lavoratori che va ben oltre alla dimensione contrattuale. Ora, la richiesta di chiudere da un giorno all'altro molte di queste realtà, sostanzialmente a tempo indeterminato, chiudendo "letteralmente" nelle case milioni in Italia e decine di migliaia in Friuli, di operai, tecnici e impiegati, lo trovo semplicemente "insostenibile" sia dal punto di vista economico che da quello della tenuta sociale. Vedere aziende, molto spesso leader nei segmenti di mercato a livello mondiale, rifiutare gli ordini di una clientela faticosamente conquistata e difesa e nello stesso tempo relegare i protagonisti di tutto questo all'inutilità esasperata da convivenze forzate e innaturali dentro quattro mura senza neanche il conforto di una passeggiata, ha veramente i segni di una sconfitta collettiva. Il rischio è quello di un crollo psicofisico diffuso, ingigantito dall'ansia del pericolo della perdita definitiva del lavoro e dall'assenza di un termine temporale. Tutto questo viene chiesto in cambio di un valore ancora più grande di questo, quello incommensurabile della salute e infatti nessuno contesta il primato della difesa della vita, a prova di ciò l'assenza di obiezioni su questi provvedimenti, che ripeto, rispetto profondamente. Sono convinto che sia improponibile ed insostenibile, non solo finanziariamente, gestire questa fase, soprattutto se dovesse durare mesi, come una grande operazione di Welfare (cassa integrazione per tutti) nell'emergenza e nella lenta ripresa. La proposta è la seguente. In un accordo tra datori di lavoro, rappresentanti dei lavoratori ed istituzioni, l'azienda si fa carico di garantire ai lavoratori non solo la sicurezza sul luogo di lavoro (distanze, sanificazioni periodiche, igienizzanti, equipaggiamenti, mense, ecc) ma anche il trasporto dal domicilio al luogo di lavoro ed il ritorno a casa con avvertenze nel tragitto certamente praticabili. In questa fase potrebbero essere utilizzati (oltre ai mezzi del mercato privato) anche i pulmini del sistema di trasporto pubblico locale che, avendo gran parte dei mezzi praticamente fermi, (scuole chiuse e spostamenti vietati) potrà metterli a disposizione, visto che la Regione dovrà pagare comunque la pesante bolletta ai concessionari del servizio. Garantire la sicurezza sanitaria sui mezzi di trasporto dovrebbe essere di gran lunga più facile di quella attualmente assicurata nei supermercati (protezione degli autisti, distanze tra i passeggeri, sanificazioni sistematiche) conoscendo poi le generalità complete delle persone. I costi per organizzare il trasporto in sicurezza degli addetti saranno sempre di gran lunga inferiori ai costi della cassa integrazione, senza contare l'incalcolabile vantaggio del mantenimento dell'attività aziendale. Si tratta, dal punto di vista operativo, di garantire al Prefetto territorialmente competente, oltre alle motivazioni già oggi previste per le deroghe, anche quella di "garantire, in accordo con i lavoratori, la piena sicurezza sanitaria di tutti gli addetti dal momento che lasciano il loro domicilio fino al ritorno a casa". Ai rappresentanti dei lavoratori, che oggi protestano per le eccessive deroghe, questa ipotesi di lavoro è di gran lunga migliorativa e peraltro potrebbe essere applicabile

progressivamente anche alle attività autorizzate a restare attive. > i 6 7i à -tit\_org-

## **Da dieci anni l'opera del Buon Vicinato**

### **VOLONTARIATO**

[Annalisa P. Colombo]

Ci saranno in autunno le pulizie di primavera Da dieci anni l'Opera del Buon Vicinato GALLARATE - L'iniziativa "Pulizie di Primavera", nata per ripulire l'area boschi va di Amate, raggiunge il traguardo delle 10 edizioni. Però la festa è rimandata. Per noi questo è un appuntamento importante, per ora soltanto posticipato, afferma Marco Castoldi, il responsabile dell'associazione Buon Vicinato che organizza l'appuntamento. Esempio di impegno Domenica scorsa avrebbe dovuto svolgersi la decima edizione delle "Pulizie di Primavera", ricorda Castoldi. Un chiaro esempio di impegno per il nostro territorio da parte dell'associazione Buon Vicinato con la collaborazione del Parco Ticino, della protezione civile e dell'amministrazione comunale di Gallarate. Un appuntamento che, come molte altre iniziative, è stato annullato a causa dell'emergenza Covid-19. Il programma era già stato stilato nei minimi dettagli. Come da tradizione, a partire dalle 9 (anche in caso di maltempo) in via dei Platani i volontari dell'associazione e i cittadini, armati di buona volontà, abiti e scarpe comode avrebbero iniziato l'opera di pulizia delle aree verdi. A sacchi, pinze e guanti per raccogliere i rifiuti abbandonati, ci avrebbe pensato "Buon Vicinato" (tramite Aemme Linea Ambiente) come per l'immane punto ristoro al termine dei lavori. Questo è quello che sarebbe stato, ma che non è stato. Tuttavia gli organizzatori anticipano che potrebbe essere in autunno. Forte coinvolgimento E nel corso degli anni l'associazione, con impegno e costanza, ha coinvolto al massimo le realtà del territorio. Edizione dopo edizione, sono scese in campo rimboccandosi le maniche sempre più persone. Dagli esponenti dell'amministrazione comunale agli scout, dai residenti di Amate a quelli di altri quartieri (due anni fa era presente una delegazione di Cascinetta). All'appello non sono mai mancati i più piccoli. E un bel segnale, sottolinea Castoldi. La sensibilizzazione su un tema delicato come la tutela dell'ambiente deve partire da bambini. E nel 2017, tra i partecipanti c'erano anche esponenti della comunità islamica gallaratese. È giusto essere qui oggi perché come cittadini dobbiamo contribuire a tenere pulito l'ambiente in cui viviamo, aveva dichiarato Mohamed Elyoubi, Una scelta fatta per farci conoscere meglio da gallaratesi. Un ricco bottino Da lavandini abbandonati a bottiglie di vetro, senza dimenticare i giochi e gli immane laterizi. Nel ricco bottino delle varie edizioni non mancavano anche paraurti, fusti di oli arrugginiti, schermi tv, frigoriferi e documenti. Il risultato del gran lavoro dei circa 50 partecipanti alle singole giornate di pulizia che avevano a disposizione 70 paia di guanti e 4 rotoli di sacchi. Sempre tutti utilizzati Annalisa P. Colombo 'à RIPRODUZIONE RISERVATA Immagini di una delle ultime edizioni delle Pulizie di Primavera organizzate dall'associazione Buon Vicinato che, quest'anno, sono state rinviate -tit\_org- Da dieci anni opera del Buon Vicinato

## **Addio Valerio, era il mago dei ponti Bailey**

[Matteo Bertolli]

Addio Valerio/ era il mago dei ponti Bailey SAMARATE - Se n'è andato, a causa delle complicanze di un edema polmonare, il maresciallo Valerio Morello, sessantotto anni, decano e vicepresidente dei volontari di Protezione Civile. Era nato a Lecce e, dopo la carriera nell'esercito, era stato il primo ad entrare nelle file dei genieri di Protezione Civile con ben trentacinque anni di volontariato nella Prociv, e viveva nella frazione lonatese di Sant'Antonino Ticino dove, nel pomeriggio di martedì 7 aprile, verrà cremato. Morello ha vissuto tutti i terremoti e le calamità naturali in Italia, la guerra nella ex Jugoslavia tanto da guadagnarsi sul campo per il suo grande impegno ben sette medaglie e infiniti riconoscimenti. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo lo descrive come una persona con uno sguardo tenebroso e burbero ma aveva un cuore d'oro spesso capace di trasformare le lacrime in un bellissimo sorriso. Morello era all'interno dei genieri di Samarate l'istruttore anziano per gli oltre quaranta ponti Bailey costruiti ed a tutti aveva insegnato tutto con decine di genieri che gli devono davvero molto. Lo ricorda il responsabile dei genieri di Prociv luri Walter de Tornasi: Ho perso Valerio, ho perso il mio braccio destro ma soprattutto ho perso un grande amico, io e lui eravamo inseparabili, è sempre stato al mio fianco in questi anni, una persona fidata e un capace consigliere, uno dei pochi che con la sua inseparabile e sagace polemica c'è sempre stato nel momento del bisogno. Chiude De Tornasi: Ora sta percorrendo il suo ultimo ponte, quello più lungo e quello più oscuro e, là sulla sponda non più inimica, lo aspettano gli altri genieri che sono andati avanti e maresciallo il tuo grande cuore batterà nei tuoi allievi, nei tuoi genieri e nelle tante persone che hai salvato. Un dolore grande anche per tutta la comunità civile di Sarnarate, per i sarnaratesi era uno di casa. Matteo Bertolli RIPRODUZIONE RISERVATA Il responsabile dei genieri De Tornasi: Ho perso il mio braccio destro e soprattutto un grande amico Valerio Morello, 68 anni, decano e vicepresidente dei volontari della Prociv -tit\_org-

## Incendio nel Parco Alto Milanese

[Redazione]

nel LEGNANO - Allarme ieri sera in ti avvolti dal fuoco che risultava via Novara, quando poco dopo ben visibile anche da chi abita a le 20.30 tra gli alberi del Parco Mazzafame. Pochi minuti dopo Alto Alto Milanese si sono leva- l'allarme i vigili del fuoco sono tè alte fiamme. In un primo mo intervenuti con due diverse mento pareva che l'incendio squadre, che in meno di un'ira fosse scoppiato alla piattaforma- sono riuscite ad avere ragione ma ecologica di Amga, ma dell'incendio. Alle 21.30 le fiamme quando i vigili del fuoco sono me åãåãp 9 à state domate. giunti sul posto hanno scoperto che in verità a bruciare erano delle ramaglia accatastate in un campo tra la piazzola e il centro ippico La Stella. Il clima secco ha contribuito a contribuito a favorire il rapido diffondersi delle fiamme, nel giro di qualche minuto sterpi e ramaglie sono sta- Riiuti, la città cerca a ' ì 1 -tit\_org-

**Il sindaco Fiorenzo Bongiasca**

## **Esempio di professionalità con la Protezione civile**

*[Gianpiero Riva]*

Il sindaco Fiorenzo Bongiasca In queste difficili settimane abbiamo avuto la conferma che il nostro ospedale dispone di una rete di grandi professionalità associata anche al dipartimento di Protezione civile. Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Cravedona ed Uniti, rivolge un plauso al presidio ospedaliero e a tutti coloro che, in questa delicata fase di emergenza, stanno operando con impegno e professionalità. Lariosoccorso, Vigili del Fuoco di Dongo, Alpini della nostra area, forze dell'ordine e altri gruppi di volontari stanno svolgendo un lavoro coordinato e puntuale. Sono davvero orgoglioso dell'attività svolta in condizioni spesso estreme. L'ospedale sta facendo molto e attorno ad esso germoglia tanta solidarietà, con i ristoratori e altri operatori commerciali che si sono messi a disposizione della collettività. Mi preme citare anche la ditta "Salice occhiali", che sta realizzando mascherine chirurgiche per tutti gli abitanti di Gravedona, e poi la "Tessitura Del Vecchio-Fossati", che ha donato 25 mila euro all'ospedale di Gravedona, 25 mila al Lariosoccorso e 50 mila all'ospedale Sant'Anna di Como. Sono convinto che con questa organizzazione riusciremo a superare l'emergenza e a tornare alla normalità - conclude il primo cittadino Bongiasca - I cittadini devono fare ovviamente la loro parte, attenendosi alle disposizioni delle autorità e restando il più possibile a casa. G.RIV. -tit\_org-



## Un'auto in fiamme nei boschi Il conducente finisce in ospedale

[Redazione]

Un'auto in fiamme nei boschi Il conducente finisce in ospedale Bizzarone 11 misterioso episodio ieri mattina alle 4 in via per la Dogana Sul posto i carabinieri L'auto si incendia nel bosco, in piena notte, e quando arrivano per spegnere le fiamme i vigili del fuoco trovano un giovane di ventotto anni leggermente ferito. Quando i soccorritori gli chiedono come mai fosse lì l'uomo risponde che, molto semplicemente, era uscito per andare a leggere senza specificare cosa. Versione ora al vaglio dei carabinieri di Olgiate Comasco, intervenuti sul luogo dell'incendio che verificheranno anche se ci siano gli estremi di una denuncia nei confronti dell'automobilista nottambulo per aver lasciato la propria abitazione senza una ragione valida aggirando così i divieti legati all'emergenza sanitaria del coronavirus. L'allarme incendio è scattato ieri mattina attorno alle 4: qualcosa stava bruciando nei boschi della zona di confine, in via per la Dogana. I due equipaggi dei vigili del fuoco inviati per spegnere il rogo una volta in posto hanno notato che a una decina di metri dall'auto in fiamme c'era un uomo che presentava varie escoriazioni. Tali da renderne necessario il trasporto al pronto soccorso per accertamenti e le medicazioni del caso. Stando a quanto ricostruito l'uomo alla guida della sua auto si sarebbe infilato in via per la Dogana dove, ad un certo punto, avrebbe perso il controllo del mezzo finendo per incastrarsi tra rami e alberi. Avrebbe poi compiuto di verse manovre nel tentativo di liberare la vettura e così facendo il motore della Cinquecento si sarebbe surriscaldato originando così le fiamme che hanno distrutto il mezzo. Non è la prima volta che i vigili del fuoco intervengono nella stessa zona per liberare un'auto rimasta bloccato nel bosco. A metà febbraio era toccato a un pensionato sceso da Somazzo lungo un sentiero probabilmente scambiato per una scorciatoia. Stavolta, invece, non escluso che l'uomo trovando chiuso il valico abbia cercato una strada per aggirarlo oppure si sia inoltrato nel bosco per altri motivi ancora tutti da chiarire. Un vigile del fuoco impegnato a spegnere le fiamme L'auto ridotta a un ammasso di lamiere -tit\_org- Un'auto in fiamme nei boschi Il conducente finisce in ospedale

AMBASCIATORE CINESE

**"Gli aiuti? Siamo amici, vogliamo salvare vite Unendo le forze possiamo vincere questa sfida"**

[Redazione]

"Gli aiuti? Siamo amici, vogliamo salvare vite Unendo le forze; possiamo vincere questa sfida" ROMA Nessuna geopolitica delle mascherine, l'Italia è un Paese amico e la Cina vuole aiutarla a salvare vite nell'emergenza coronavirus. L'ambasciatore cinese a Roma, Li Junhua, risponde così alle accuse secondo cui Pechino starebbe inviando mascherine e personale sanitario all'Italia, ma anche ad altri Paesi, in un tentativo di ampliare la propria sfera d'influenza nel mondo. Non sono assolutamente d'accordo con questa visione dice l'ambasciatore in un'intervista all'Adnkronos - L'epidemia ci mostra chiaramente che il virus non conosce confini nazionali, non distingue tra Nord, Sud, Est o Ovest. Nessun Paese può affrontarlo da solo, soltanto unendo le forze è possibile vincere questa sfida. Con l'aggravarsi dell'epidemia in Italia, tutto il Paese, dai vertici alle persone comuni, si sta adoperando per la prevenzione e il contenimento, e per curare e salvare i malati - continua l'ambasciatore Li - In numerose medici e infermieri stanno lavorando senza sosta, giorno e notte, e hanno già salvato moltissime vite, con grande sacrificio. La vita è la cosa più importante al mondo. La nostra stima per tutto il personale medico-sanitario è immensa. La Cina ha teso la mano all'Italia: lo ha fatto, in primo luogo, nella speranza di salvare più vite umane e di guarire il maggior numero possibile di malati. In secondo luogo, ha agito nel rispetto della tradizione di aiuto reciproco nel momento del bisogno, che lega i due Paesi. La Cina non ha dimenticato che l'Italia, dopo il terremoto che ha colpito Wenchuan nel 2008, ha inviato una squadra medica di soccorso. E non ha dimenticato neanche il sostegno ricevuto dal governo e dal popolo italiano quando, due mesi fa, eravamo noi nel momento più difficile della lotta contro l'epidemia. Credo che la cooperazione tra Cina e Italia nell'affrontare l'emergenza sanitaria incarni pienamente "l'amico certo si riconosce nella sorte incerta", e mostri come la vita non abbia prezzo, e l'amicizia sia imperitura. Nulla a che vedere con la cosiddetta geopolitica. -tit\_org- Gli aiuti? Siamo amici, vogliamo salvare vite Unendo le forze possiamo vincere questa sfida

## I pompieri distribuiscono mascherine

[F.d.v.]

BRESSANONE. Un aiuto in più alla popolazione locale per difendersi dalla diffusione del contagio da coronavirus. Così i vigili del fuoco volontari di Bressanone e di Millan si sono organizzati presso tutti i supermercati della zona per distribuire in modo del tutto gratuito alla popolazione mascherine chirurgiche e guanti monouso, ma anche scaldacollo e sistemi protettivi e disinfettanti. Un'azione che era già stata svolta nel fine settimana scorso e che ha incassato un notevole successo. Così è stata ripetuta anche l'altro ieri agli ingressi dei supermercati. I volontari dei vigili del fuoco di Bressanone e Millan si sono così suddivisi in gruppi per coprire più zone contemporaneamente fino ad esaurimento delle scorte dei materiali a disposizione. "Non sempre tutti i nostri concittadini riescono a trovare dispositivi da acquistare per proteggersi dal rischio di contagio perché spesso questi materiali si esauriscono in fretta in supermercati e farmacie - fanno sapere dal comando dei pompieri di via Dante - così cerchiamo di dare un contributo come possiamo e in modo totalmente gratuito anche per chi è sprovvisto di queste dotazioni base". F.D.V. Una vigile del fuoco distribuisce mascherine protettive gg BRESSANONE -tit\_org-

**Monterchi Decisivo il controllo dell'auto degli operai: carabinieri insospettiti dall'odore di nafta nell'abitacolo  
Escavatore in fiamme, bosco distrutto***[Redazione]*

Monterchi Decisivo I controllo dell'auto degli operai: carabinieri insospettiti dall'odore di nafta nell'abitacolo Escavatore in fiamme, bosco distmtto Interessata area di seimila metri quadrati: tré boscaioli e il titolare di una ditta denunciati per incendio colposo di Davide Gambacci MONTERCHI Danno alle fiamme un escavatore a Monterchi; distrutto il mezzo agricolo insieme ad una superficie di oltre seimila metri quadrati di bosco: in quattro sono stati denunciati. Sono il titolare di un'azienda boschiva e altri tré che lavoravano in maniera saltuaria per quella ditta, tutti originari dell'Albania. Indagine lampo portata avanti dai carabinieri della stazione di Monterchi: l'episodio si è verificato nel primo pomeriggio di sabato in Val Padonchia, esattamente nella località Le Forre, una lingua di terra che funge da confine tra la Valtiberina Toscana e il territorio comunale di Arezzo. I militari dell'Arma sono stati allertati da alcuni cittadini che hanno notato delle fiamme e del fumo da un'area boschiva piuttosto importante: carabinieri che si sono subito insospettiti, tenendo pure conto che attualmente è in vigore l'ordinanza della Regione Toscana che vieta l'abbruciamento poiché il sottobosco è ancora piuttosto secco e il rischio d'incendio, quindi, diventa elevato. Mentre i carabinieri raggiungevano la zona indicata, notano sopraggiungere in senso opposto una vettura a velocità piuttosto sostenuta, tenendo conto che la strada in alcuni punti diventa bianca; riescono però a prendere il numero della targa e comunicarla alla centrale che dal database effettua un'immediata ricerca. Una manciata di minuti dopo, l'auto viene fermata dai colleghi del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Sansepolcro: a bordo ci sono tré uomini che svolgono la professione di boscaiolo e non sanno fornire idonee giustificazioni riguardo la loro presenza in quel punto. L'esperienza dei militari, però, nota un particolare che risulterà poi essere determinante: un odore acre provenire dall'abitacolo, molto simile a quello della nafta utilizzata per i mezzi agricoli. Decidono di approfondire la questione invitando i tré a seguirli in caserma. Intanto i colleghi della Stazione di Monterchi, senza non poche difficoltà per le condizioni impervie della strada, riescono a raggiungere il luogo dove stavano bruciando sia l'escavatore che il bosco, dove stanno già operando i vigili del fuoco di Arezzo, intervenuti pure con l'elicottero, insieme ai colleghi del distaccamento biturgense e il personale Aib della Regione Toscana. Domate le fiamme e messa in sicurezza l'intera area, i militari sono riusciti a prendere il numero di telaio del mezzo agricolo e risalire al proprio titolare: era intestato ad una ditta il cui titolare è un cittadino albanese. Una serie di tasselli messi insieme, poi, ha permesso di ricomporre il puzzle poiché le persone fermate saltuariamente lavoravano per lui. Indagine rapida che ha portato a denunciare i tré più il titolare della ditta: dovranno ora rispondere del reato di incendio boschivo colposo in concorso; inoltre, sono stati segnalati per inottemperanza del decreto sull'emergenza Covid-19. Ulteriori approfondimenti sono al vaglio degli inquirenti, soprattutto per capire l'esatta causa del gesto. Sn locaiià Le Forre Interventuti anche i vigili del fuoco - tit\_org-

## Fiera, oggi i primi 2 malati ieri i test con manichino

[Redazione]

Il presidio medico Effettuate le prove con arrivo in ambulanza e i controlli ematici e radiologici. Pezzoli: partiremo con prudenza Arriveranno oggi dall'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo i primi 2 pazienti che saranno ospitati nel nuovo presidio medico alla Fiera: dovrebbero arrivare dalla Terapia intensiva. Per gli altri, il trasferimento avverrà con gradualità. Intanto ieri, al presidio ospedaliero alla Fiera si sono tenute le simulazioni dell'ingresso dei pazienti: un manichino ha impersonato il primo malato. Una prova generale con l'arrivo in ambulanza, il triage, i controlli ematici e radiologici, il trasporto nella shock room. Il test è andato bene nella tempistica (8 minuti per il trasporto delle provette al Papa Giovanni, 15 per analizzarle, il referto radiologico da remoto in tempo reale) e nella funzionalità dei software e delle attrezzature. Partiremo con prudenza - spiega Fabio Pezzoli, direttore sanitario dell'Assi Papa Giovanni XXIII da cui dipende la struttura in Fiera -, la sicurezza è la priorità. La nostra valutazione su chi, quando e dove trasferire sarà clinica e assistenziale. Ora che i numeri degli accessi al pronto soccorso per problemi respiratori sono diminuiti, fra i possibili utilizzi del presidio medico si pensa al trasferimento di alcuni pazienti dall'ospedale di Bergamo e al ricovero di chi, finora curato a casa, potrebbe beneficiare di esami radiologici ed ematici. Ci accorgiamo sempre più spesso spiega il direttore del presidio in Fiera Oliviero Valoti - che il Co- vid 19 colpisce tutti gli organi e non solo i polmoni. Un ricovero consentirebbe di pianificare le cure a domicilio con più sicurezza. E ha compiuto la prima visita il gruppo di 15 infermieri destinati a Bergamo dalla Protezione civile. E, tra gli infermieri, anche Anna Salvatori, 50 anni, di Norcia, città tra le più colpite dal terremoto del 2016: Ho deciso di restituire la solidarietà che abbiamo ricevuto. I test con manichino effettuati ieri all'ospedale in Fiera -tit\_org-

## IL COORDINAMENTO

**Vicini a bisognosi ed anziani**

[V.ca.]

IL COORDINAMENTO Massimo impegno, in questi giorni, anche da parte dei volontari del Coordinamento provinciale della Protezione civile che ha sede in via Gersen, nella vecchia caserma dei Vigili del fuoco. Di 480 sod iscritti (dei quali 300 attivi facenti parte della colonna mobile), ogni giorno ne entrano in servizio almeno una ventina che restano a disposizione in sede per igienizzare e sanificare gli automezzi utilizzati per i trasportimodo da prevenire qualsiasi tipo di trasmissione del contagio, oppure vengono impegnati nella distribuzione delle mascherine e degli altri dispositivi di sicurezza individuali o in tanti altri altri servizi. Le chiamate. Se servono dei volontari basta chiamare - spiega Gianni Bruzzese, fondatore più di vent'anni fa e attuale vicepresidente del Coordinamento dopo essere stato presidente per una vita (presidente è Cleto Canova) -. A Gaglianico siamo ad esempio andati a distribuire le mascherine casa per casa. Le abbiamo inoltre portate alle case di riposo e ai vari gruppi comunali di Protezione civile. A Stronahanno chiesto di far mantenere le distanze di sicurezza agli avventori di un negozio. Siamo stati inoltre impegnati a consegnare medicinali e viveri a chi ne aveva necessità e non poteva per varie ragioni uscire di casa. Arrivano le colombe. Nei prossimi giorni sarà una sorpresa in più per gli anziani ospiti delle case di riposo: i camion del Coordinamento provinciale (ha a disposizione qualcosa come 45 automezzi pronti per qualsiasi evenienza) faranno la spola per recuperare alcuni bancali di colombe pasquali donate dalla nota società d'edilizia "Cafarella" che i volontari avranno poi il compito di distribuire. Siamo sempre pronti a intervenire - ricorda ancora Bruzzese -: basta chiedere, noi informiamo la Regione e poi arriviamo dove siamo richiesti. V.Ca. GIÙ IL CAPPELLO In alto un gruppo di volontari della Protezione civile di Biella con il coordinatore Maurizio Lometti. Sotto, un nutrito gruppo del coordinamento provinciale della Protezione civile coordinato da Cleto Canova e Gianni Bruzzese (rispettivamente nella foto qui a sinistra) -tit\_org-

COSSATO

**Mascherine, via a consegna***[Redazione]*

COSSATO Iniziate anche bonifica di strade, piazze e mercato COSSATO Continua l'impegno intenso del Comune in questo periodo di Covid-19. Ce lo conferma il sindaco Enrico Moggio: Telefono del Comune. Il Comune è pienamente operativo ed ha attivato alcuni servizi per cercare di venire incontro alle nuove necessità che questa emergenza può creare. Quella di avere un pasto caldo per chi non può essere autosufficiente, quella di avere la spesa recapitata a casa per chi non può uscire o di reperire farmaci, o, semplicemente, di avere un confronto. Per questo, il Comune c'è, - anemina il primo cittadino - vi ascolta e dialoga con voi attraverso il suo numero unico: 015 9893111. Disinfestazione strade e piazze. Venerdì scorso sono iniziate le operazioni di bonifica delle aree maggiormente a rischio di Cossato: mercato coperto, le piazze Angiono, Chiesa, Perotti, Terapia e Pace e le vie: don Felice Bertola, Trento, Repubblica e Mercato, la stazione ferroviaria, nei pressi della Compagnia Carabinieri e le diverse panchine dislocate per la città. Si è trattato di una prima operazione di bonifica. Ringrazio di cuore i Vigili del fuoco per la loro collaborazione. Mascherine. Per quanto concerne l'attesa distribuzione delle mascherine di protezione, si è appreso che la consegna è partita sabato mattina. Si passerà di casa in casa, lasciando una busta di plastica nella buca delle lettere. Il servizio verrà svolto dalla Protezione civile e da volontari. Questo dispositivo di protezione è stato ordinato dal Comune ad un'azienda di Valdilana e questa operazione verrà, sicuramente, ripetuta, in futuro. Ne verrà consegnata una per ogni abitante, tranne per i nuclei più numerosi, ovvero dalle tre unità in su, ne forniremo tre. State attenti a non aprire a nessuno - raccomanda Moggio - perché gli addetti hanno la sola disposizione di mettere le mascherine nella buca delle lettere e non venire a casa. -tit\_org-

L'intervista Fabio Baratto

**Intervista a Fabio Baratto - Il primario di Schiavonia: Quel male sconosciuto poi è stata una valanga***[Gabriele Pipia]*

fit L'intervista Fabio Baratto Il primario di Schiavonia: Quel male sconosciuto poi è stata una valanga Camici, sovracamici, calzari, visiere e un doppio paio di guanti. Medici e infermieri della Terapia intensiva di Schiavonia sembrano astronauti. Eroi vestiti di bianco e azzurro, impegnati nella missione più difficile. Nei primi giorni tutti scrivevano il proprio nome con il pennarello all'altezza del cuore, per distinguersi l'uno con l'altro. Ora, un mese e mezzo dopo, si riconoscono semplicemente dagli occhi. Dietro le nostre maschere ci sono facce sfigurate ma a volte spuntano dei sorrisi. Lo racconta Fabio Baratto, direttore da due anni del reparto di Anestesia e rianimazione all'ospedale padovano di Schiavonia. È il primario che ha curato e visto morire la prima vittima italiana di Coronavirus. Direttore, torniamo a quel 21 febbraio? No, partiamo dal giorno prima, il 20. Quando ci rendiamo conto che un paziente di 77 anni, Adriano Trevisan di Vo', presenta qualcosa di anomalo. Ha una polmonite virale, ma tutti gli esami risultano negativi e nemmeno la radiografia ci aiuta. È qualcosa di sconosciuto. Quindi fate il tampone. Sì, ma non è un passaggio così scontato. Quell'uomo non ha i requisiti per fare il tampone. Non arriva da viaggi asiatici e non è stato a contatto con persone provenienti dalla Cina. È semplice mente un anziano che giocava a carte in un bar di Vo'. Insistiamo e la mattina del 21 riusciamo a farlo. Cosaricorda di quel giorno? La telefonata del direttore medico in cui mi informa dell'esito. Positivo. Mi sento cadere addosso una valanga. Chiamo il personale e dico: "Siamo davanti ad una catastrofe". Ma restiamo lucidi e scatta il piano. C'è chi rimane dentro l'ospedale 34 ore, chi 40, chi 48. Blindare l'ospedale e bloccare tutto è stata una scelta oculata: ha impedito che nascessero altri focolai come quello di Vo. Lasciar da parte le emozioni è stato possibile? Non c'era il tempo di pensare. se non a triplicare i posti letto di Terapia intensiva riconvertendo l'unità coronarica e le sale operatorie, I macchinari per fortuna sono arrivati subito, grazie ad Azienda Zero e a qualche donazione. Intanto chiunque è stato sottoposto a tampone. Tutti negativi. Solo un anestesista, ora, è in isolamento domiciliare perché positivo. Si rendeva conto di essere il primario del primo morto italiano di Covid 19? Sì, ma il tempo viaggiava troppo velocemente. Facevamo riunioni ogni due ore e in reparto siamo passati da 25 a 50 infermieri al giorno, È stato tutto stressante, la tensione soprattutto all'inizio era tangibile. La paura c'era: chi è genitore non poteva abbracciare i figli, ma per fortuna abbiamo fatto un lavoro di squadra grandioso. Ora l'ospedale è diventato Covid Hospital provinciale. È una situazione impegnativa, perché parliamo di malati che ti assorbono molte energie e lavorare con tutte quelle protezioni non è facile, ma tutti stanno dando il massimo. Dei 50 posti letto 23 sono occupati e abbiamo appena dimesso altri tre pazienti. Per altri presto terminerà l'intubazione. Non possiamo definirlo un lavoro routinario, ma almeno ora è un lavoro che conosciamo. I familiari non possono vedere i pazienti, nemmeno per l'ultimo saluto. È una cosa terribile. Ma almeno cerchiamo di utilizzare le videochiamate: per i parenti a casa poter vedere un medico, seppur dietro una visiera, è importante. E per questo arrivano molte lettere di ringraziamento. Vi ha travolto una valanga, ma anche un'onda di solidarietà. C'è chi ci porta fiori, pizzette, panini, magliette pensando alle nostre che sono sudate. A nome di tutto il mio straordinario per sonale voglio dire che quei gesti hanno per noi un'importanza immensa. Lì dentro noi e i pazienti non siamo soli. Gabriele Pipia

RIPRODUZIONE RISERVATA LA PRIMA VITTIMA PRESENTAVA QUALCOSA DI ANOMALO SENZA AVERE I REQUISITI PER FARE IL TAMPONE: E INVECE... AVEVAMO PAURA E C'ERA TENSIONE MA ABBIAMO FATTO UN GRANDIOSO LAVORO DI SQUADRA SCHIAVONIA (PADOVA) Il primario Fabio Baratto ZaB-Lenia

scilftline " oiadsoii&eeefl servei idilfearequisHe-tit\_org-



## **Nuova distribuzione di mascherine, la consegna a 4410 famiglie**

[Redazione]

Tra oggi e mercoledì La Protezione civile comunale ha ricevuto da quella regionale una nuova fornitura di mascherine che saranno distribuite in città. Si tratta del secondo lotto che andrà ad aggiungersi al primo che ha coperto circa 2mila e duecento famiglie. Tra oggi, domani sera e mercoledì mattina i dispositivi sanitari verranno consegnati a 4410 famiglie, in particolare, saranno coperte le aree dalla A/IO alla A/20 (quest'ultima in parte). Si tratta di alcune zone centrali della città e di altre che invece riguardano la periferia di Pordenone. Le disposizioni che sono arrivate dall'esecutivo comunale sulla distribuzione delle mascherine sono chiarissime visto che viene seguito un ordine crescente e Pordenone è stato diviso in 54 aree di attesa. Sono quelle collegate al piano di emergenza che ha suddiviso il territorio comunale nel caso di grandi calamità naturali. Per consultare l'elenco delle aree e individuare la propria si può accedere al sito [comune.pordenone.it](http://comune.pordenone.it). A distribuire le mascherine saranno i volontari della Protezione civile e degli alpini. Va precisato che la Protezione civile comunale distribuisce le mascherine man mano che viene rifornita dalla Protezione civile regionale. Tante ne riceve, tante ne distribuisce. Le buste saranno depositate nelle bache delle lettere in modo che ogni famiglia possa avere il sacchetto con due mascherine. Nei giorni scorsi diversi residenti hanno segnalato che le buste sono state rubate, i vigili potenzieranno i controlli. -tit\_org-

## **Gara per rimuovere la frana di Nivione: i tempi si allungano**

[Redazione]

Slittano i tempi dell'intervento per la frana: una settimana ulteriore per le adesioni alla gara dei lavori. La Provincia di Pavia ha prorogato a martedì 14 aprile, il termine (inizialmente fissato al 3 aprile) per la presentazione delle candidature per concorrere alla procedura di gara negoziata finalizzata all'appalto dei lavori di bonifica e messa in sicurezza del versante roccioso sulla Sp18 in località Nivione. 5 s? - -tit\_org-

**L'Aquila 2009-2020****Lumi in casa per le vittime del terremoto e del virus**

[L.I.]

L'AQUILA Nessuna fiaccolata, niente 309 lumi in corteo a lenire il cuore degli aquilani in questo llesimo anniversario dal sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un L'AQUILA 2009-2020 lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli, dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime univer- La fiaccolata del 2019 sitarie e il sindaco Pieriugi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazzaDuomo. L.L. sS -tit\_org-

## A Venezia servono 8-12 mesi per ripartire

*Brugnaro a Domenica In: Da oggi il modulo per i Buoni spesa, furbetti attenti. Un decalogo per i mercati: regole rigide*

[Mitia Chiarin]

; Brugnaro a Domenica In: Da oggi il modulo per i Buoni spesa, furbetti attenti. Un decalogo per i mercati: regole rigide MitiaChiarin/MESTRE Sarà pubblicato dalle ore 12 di oggi sulla piattaforma online del Comune di Venezia, "DiMe", il modulo per richiedere i Buoni spesa, del valore di 50 euro l'uno, rivolti alle famiglie in difficoltà a causa dell'epidemia da Coronavirus. Lo ha confermato ieri il sindaco Luigi Brugnaro che è stato ospite, in diretta su Rai Uno, anche della conduttrice di "Domenica In", Mará Venier. A Venezia la situazione è pesante, la città è in ginocchio. Venezia vive di turismo internazionale e serviranno da 8 a 12 mesi per ripartire. Ci sono intere categorie ferme che non lavorano. Per questo ci serve un aiuto dal governo. Serve una norma specifica per la città, dopo i problemi dell'Acqua alta. Sono molto preoccupato dei prossimi mesi, ha detto parlando con la conduttrice veneziana. Anche nella diretta pomeridiana, via Facebook, di informazione ai cittadini il sindaco è tornato sulla questione, difendendo dai critici la scelta dell'amministrazione di gestire i buoni spesa senza la velocità di distribuzione mostrata da altre amministrazioni. I buoni spesa vanno usati bene perché è l'intera filiera del turismo che è in ginocchio in città, che significa dai facchini fino alle guide turistiche senza dimenticare l'aeroporto e il traffico crocieristico, per il quale a mio avviso la stagione è definitivamente persa. La preoccupazione del sindaco è riferita alle tantissime persone che si trovano senza lavoro, stagionali compresi, e che potrebbero richiedere l'aiuto dei buoni Spesa del Comune. L'assessore Simone Venturmi, al suo fianco, ribadisce ai cittadini di presentare le domande con calma, senza accalcarsi a partire da oggi. Non ci sarà alcun "click day" e ci teniamo a ribadire che è bene che chi non ne ha bisogno non faccia richiesta. Tutte le richieste saranno sottoposte infatti a verifiche e controlli e quindi evitiamo le furbie, precisano dall'amministrazione comunale. La richiesta si può fare da oggi e fino alle ore 12 di martedì 14 aprile. I moduli saranno vagliati mano a mano da un pool di esperti del Settore Commercio e Servizi sociali del Comune che, sulla base della descrizione, assegnerà il valore dei buoni spesa, che potrà andare da 50 a 400 euro per nucleo familiare. Il sindaco poi ha accolto la sollecitazione del presidente nazionale dell'Anci De Caro per partecipare alla iniziativa "Una candela per L'Aquila", lanciata dal sindaco di L'Aquila, Pierluigi Biondi, e dalle associazioni dei familiari delle 309 vittime del terremoto: nella notte tra ieri ed oggi, lunedì 6 aprile, si invita tutti ad accendere una candela sul proprio balcone per non dimenticare il sisma del 2009. E l'amministrazione veneziana ha accolto l'invito. Ieri è stata approvata l'ordinanza con cui viene approvato il Piano per consentire lo svolgimento dei mercati. L'attività potrà essere svolta in tutti i mercati a 1° aperto e al chiuso che rispettino tassativamente e costantemente le misure del decalogo approvato. Il mancato rispetto del piano comporterà la sospensione immediata dell'attività. Sarà necessario, tuttavia ribadisce la polizia locale seguire scrupolosamente le regole, prima tra tutti l'obbligatorietà, sia per operatori che per clienti, di mascherina e guanti monouso. -tit\_org-

## **I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti**

[E.f.]

LE INDAGINI I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non c'è più, siamo distrutti CROCETTA Sarà eseguita l'autopsia sul corpo della piccola Alejsa Haiini, la bimba di neppure due anni finita ieri nel canale Brentella in via Fantin a Ciano. L'ha disposta il magistrato di turno, il dottor Caprarola, arrivato ieri pomeriggio sul posto. Ci sono pochi dubbi sul fatto che la causa della morte sia stata l'annegamento, ma a dare la certezza sulle cause dovrà essere l'autopsia che verrà eseguita all'ospedale di Montebelluna dove è stato portato il corpicino. Sulla morte della bambina è stata aperta una inchiesta e il magistrato valuterà anche come era vigilanza sulla piccola e quindi se ci sono delle responsabilità in una tragedia così grande. I carabinieri hanno senato i genitori e i nonni, mamma e papa si sono detti distrutti per la tragedia. Al momento in cui la piccola è caduta in acqua, lì vicino c'erano la mamma e la nonna, c'erano anche dei vicini a trascorrere all'aria aperta un po' di tempo mentre i bimbi giocavano. Nel piccolo spiazzo dove ci sono i giochi e dove si trovava la piccola prima di cadere in canale ieri c'erano il magistrato, i carabinieri, gli operatori del Suem, i vigili del fuoco di Montebelluna, Marco Pincin, il titolare del ristorante Casa Brusada e vicino di casa (era stato lui ad accorgersi che la piccola era finita in acqua e aveva dato l'allarme). In via Fantin è arrivato anche il datore di lavoro del papa della bimba, Antonio Marconato, titolare della Marconato Carni srl di Montebelluna, è venuto lì per portare una parola di conforto ad una famiglia distrutta da quanto avvenuto. Non riescono a parlare, sono annichiliti dalla dimensione di quella tragedia che si è consumata la domenica delle Palme in quel canale. I carabinieri intanto sbarrano l'accesso al luogo dove è awe- il suo datore di lavoro, la mamma invece di anni ne ha 20, da poco la coppia ha avuto un altro figlio. E.F. In tanti eri hanno portato conforto alla coppia macedone che vive nella frazione da un paio di anni Ascoltati anche i nonni La madre ha 20 anni, il papa operaio 21 Sarà eseguita l'autopsia sul corpicino ñuta la tragedia, la notizia infatti si è diffusa per il paese e per evitare l'arrivo dei curiosi i carabinieri bloccano l'accesso all'inizio della stradina sterrata che corre di fianco al canale. La mamma, il papa, la nonna, il fratellino nato da poco sono chiusi in casa, con loro ci sono altri parenti che si sono stretti attorno alla giovane coppia macedone, i giovani genitori sono distrutti dal dolore, quella tragedia che ha portato via loro la piccola Alejsa, una bimba vivace, allegra, che riempiva le loro giornate, ha dilaniato loro il cuore. Della bimba serberanno il ricordo del suo sorriso, delle sue risate ma sentiranno anche il vuoto incolmabile lasciato dalla sua morte. Alejsa era nata in Italia, a Treviso, la sua famiglia è macedone. I genitori sono arrivati da un paio di anni a Crocetta, nella frazione di Ciano. Admir, il papa, 21 anni, lavora a Montebelluna, alla Marconato Carni srl e ieri a fargli forza è arrivato anche La casa della famiglia Haiini in via Fantin a Ciano -tit\_org- I carabinieri interrogano i genitori Alejsa non è più, siamo distrutti

**L'Aquila 2009-2020**

## **Lumi in casa per le vittime del terremoto e di Covid-19**

[Redazione]

L'AQUILA Nessuna fiaccolata, niente 309 lumi in corteo a lenire il cuore degli aquilani in questo llesimo anniversario dal sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un L'AQUILA 2009-2020 Lumi in casa per le vittime del terremoto e di Covid 19 lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli, dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime univer- sitarie e il sindaco Pieriugi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazzaDuomo. L.L. La fiaccolata del 2019 -tit\_org-

## **Vola la raccolta alimentare con Protezione civile e alpini**

[Redazione]

La Gorizia solidale. Una risposta incredibile, in poco più di tre giorni è stata raccolta una quantità enorme di prodotti alimentari e di prima necessità. Sono commosso e ringrazio il grande cuore dei goriziani. Questo il commento del sindaco Rodolfo Ziberna, all'immediata e straordinaria risposta dei cittadini all'iniziativa del Comune "Ti sostengo. Una spesa per tutti", che prevede una raccolta di generi di prima necessità nei diversi supermercati cittadini, gestita dalla Protezione civile, guidata dal coordinatore Luciano Marconato, in collaborazione con la locale sezione degli alpini. In 3 giorni, i goriziani hanno lasciato sui banchetti circa 800 chili di pasta e 300 litri di latte e quasi 1.000 scatolette di tonno, 750 di sughi e pelati, 491 di legumiscatola, un centinaio di pacchi di caffè e altrettanti di zucchero. Ma molti hanno pensato ai bambini donando oltre un centinaio di omogeneizzati, confezioni di pannolini, salviettine per l'infanzia, latte in polvere, succhi di frutta, oltre 300 pacchi di biscotti e pastina per bimbi. Non sono rimasti esclusi neppure gli animali con più di 10 confezioni di cibo per cani e gatti. E poi ancora olio, riso, pasti pronti, dentifricio e carta igienica. Sono una quindicina i supermercati goriziani che hanno aderito all'iniziativa, Conad city di Via Locchi e di piazzale Von Czoernig; Despar di corso Verdi e di via Brigata Campobasso; Komauli di via Don Bosco; Di Più di via Montesanto; Eurospar di via Aquileia; Eurospindivia Trieste e Famila di via Terza Armata; Godina di via Cappuccini; Interspar di Lucinico; Maxi di via San Michele 184; Vivo di via Terza Armata; Coop di via Lungo Isonzo Argentina e di via Boccaccio. La Protezione civile e gli alpini, hanno iniziato la distribuzione dei pacchi spesa alle persone indicate dai servizi sociali che già nei giorni scorsi si erano rivolte al Comune. Per ottenere la borsa con generi di prima necessità chiunque può chiamare il numero 0481/383377 dal lunedì al venerdì e lo 0481/383480 il sabato e la domenica e scaricare il modulo per l'autocertificazione. Sono particolarmente contento di essere riusciti ad organizzare la colletta alimentare in pochissimi giorni da quando ho proposto l'idea al sindaco, rimarca l'assessore comunale Francesco Del Sordi-. Siamo tra i primi in regione. Questa è la forza del nostro sistema di Protezione civile. FRA.FA. Il coordinatore della Protezione civile Luciano Marconato -tit\_org-

## **Sentieri pattugliati dal soccorso alpino a caccia dei furbetti**

[Redazione]

Chiavenna Dopo le segnalazioni di bivacchi e passeggiate non autorizzate sono scattati i controlli I volontari del Soccorso Alpino sui sentieri per controllare che a qualcuno non venga voglia di approfittare di percorsi che spesso sono facilmente raggiungibili e nascosti alla vista. E chi meglio di coloro che le montagne le frequentano per andare a soccorrere chi è in difficoltà poteva svolgere questo compito? Da alcuni giorni, con particolare attenzione naturalmente ai fine settimana, anche i volontari del Soccorso Alpino e Speleologico della Valchiavenna sono operativi. Il loro campo di operatività attualmente riguarda le piste ciclo-pedonali e, soprattutto, i sentieri "bassi". Cioè quelli che portano alle località di mezzacosta. E che sono inevitabilmente anche il viatico per raggiungere vie di camminata poste a più alta quota. Il servizio attualmente è operativo sul territorio di Chiavenna, Gordona, Piuro e Samolaco. Ovviamente, viste le risorse comunque non infinite, ci si concentra sui percorsi maggiormente battuti. O quelli che portano a località dove sono presenti baite di montagna. Baite dove nelle scorse settimane ci sono state segnalazioni di presenze. Il caso più eclatante, con molte persone denunciate, a Isola di Madesimo, ma anche il Comune di Villa si è mosso per maggiori controlli lungo la viabilità agro-silvo pastorale in collaborazione con i Carabinieri. Naturalmente una volta fermate persone fuori dalle regole, e se si è su un sentiero di montagna non ci sono dubbi che il proprio caso non rientrerà tra quelli per i quali l'uscita di casa è consentita, dovranno essere segnalate ad autorità con potere sanzionatorio. Cioè a carabinieri o polizia locale, in accordo con i quali si svolge il servizio dei volontari del soccorso. D. Pra. I resti di un raduno serale a Prata -tit\_org-



## Sterpaglie in fiamme vicino al cavalcavia

[Redazione]

I vigili del fuoco di Mede sono intervenuti l'altra sera per un incendio di sterpaglie alla periferia della città. Le fiamme si sono sprigionate nella zona del cavalcavia ferroviario lungo la circonvallazione per Castellare de' Giorgi. Le cause del rogo di sterpaglie sono in corso di accertamento da parte dei vigili del fuoco. -tit\_org-

## Fiamme nella cucina padre, madre e figlio rimangono intossicati

[Mauro Depaoli]

Momenti di paura, a Domo, nella tarda mattinata di sabato. A causa probabilmente di un corto circuito della cappa della cucina si è sviluppato un incendio in un'abitazione di via Secondo Bonacossa. Daniele Zattin 54 anni, uno dei due figli, Nicolo di 20 anni, e la moglie Antonella Cattin, 48 anni, hanno cominciato ad accusare sintomi di intossicazione. SINTOMI DI INTOSSICAZIONE Il primo a sentirsi male - spiega Antonella - è stato mio figlio Nicolo che ha accusato vertigini, nausea e conati di vomito. A quel punto, siamo riusciti in qualche modo a contenere l'incendio, mentre abbiamo chiamato il 118. In pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco di Garlasco e un'ambulanza della Croce Garlaschese. Mentre i pompieri hanno domato l'incendio che comunque era già circoscritto nell'area della cucina in cui si era sviluppato, il tré componenti della famiglia sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale e di Vigevano. IN OSPEDALE Nonostante il periodo di emergenza - dice Antonella Cattin - gli operatori sanitari ci hanno prestato con estrema premura tutte le cure in un ambito di completa sicurezza. Tra tutti, quello che ha destato maggiori preoccupazione è stato Daniele che ha subito un forte innalzamento della pressione. Non nascondo di aver provato molta paura - aggiunge Antonella - quando abbiamo appreso che mio marito ha avuto una puntata della pressione massima che ha superato l'indice di 200. Però sono riusciti in tempo a somministrargli una pastiglia che ha riportato i valori a indici normali. Ora siamo tornati a casa. Ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati per noi. MAURODEPAOLI I danni dell'incendio nell'abitazione di via Secondo Bonacossa -tit\_org-

CASALM AGGIORE

## Incendio domato dopo sette ore

[Redazione]

CASALMAGGIORE INCENDIO DOMATO DOPO SETTE ORE Si è concluso dopo sette ore dallo scoppio dell'incendio, avvenuto intorno alle 14.30 di sabato, l'intervento dei vigili del fuoco di Viadana e dei distaccamenti volontari di Piadna Drizzona e di Luzzara in via BeduscM a Casalmaggiore. La provinciale Asolana è stata riaperta al traffico al termine delle operazioni. Il rogo ha provocato solo danni al capannone andato a fuoco, per lo scoppio di alcune bombole di gas. Un anno di dolore l,n ulivo per -tit\_org-

## Amicizie a Casalmaggiore Studentessa di moda all' istituto Stradivari

[Redazione]

Amicizie a Casalmaggiore Studentessa di moda all'istituto Stradivari BOZZOLO Fu il mancato rientro in treno da Cremona, dove Hanaa Bouchouata studiava all'Istituto d'Istruzione Superiore 'Stradivari' nel corso 'design di moda', a far scattare il primo allarme sulla scomparsa della 17enne bozzolese. Era il tardo pomeriggio del 16 aprile 2019 e la ragazza era attesa a casa. Da lì la segnalazione partì immediatamente tramite cartelli appesi in paese e una denuncia ai carabinieri della caserma del paese. La sera stessa, attorno alle 22, venne vista a Casalmaggiore dove, secondo i racconti, si era recata per trovare delle amiche. Il suo cellulare, per qualche minuto, venne agganciato nella zona del vecchio acquedotto comunale per poi tornare subito spento. Due giorni dopo la notizia rimbalzò dai giornali locali alla stampa nazionale con diversi servizi televisivi e un appello al Tg3 della madre Asna. Della sua scomparsa se ne occupò anche la trasmissione Chi l'ha visto. Tre giorni dopo, domenica 19 aprile, nei pressi dell'attracco del fiume Po a Casalmaggiore il ritrovamento dei suoi effetti personali. I vigili del fuoco scandagliarono a lungo il tratto di fiume attorno a Casalmaggiore, spingendosi anche verso Boretto ma invano, le ricerche si interruppero martedì 21 aprile. Per diversi giorni cadde il silenzio sulla vicenda ma il primo maggio un cadavere venne recuperato al largo di Marina di Ravenna. Dodici giorni dopo arrivò la conferma che il corpo era quello di Hanaa, che oggi riposa in Marocco, terra di origine dei genitori. P.C. L'appello televisivo della madre di Hanaa Bouchouata Un anno di dolore, un ulivo per -tit\_org- Amicizie a Casalmaggiore Studentessa di moda all' istituto Stradivari

## Coronavirus, Zaia: il Veneto ha acquistato 24 milioni di mascherine

*Il presidente della Regione nel consueto punto-stampa sul coronavirus: ora i dispositivi di protezione personale ci sono, il governo consenta alle persone di poterli comprare sul mercato*

[Redazione]

Il presidente della Regione nel consueto punto-stampa sul coronavirus: ora i dispositivi di protezione personale ci sono, il governo consenta alle persone di poterli comprare sul mercato VENEZIA. Il Veneto, attraverso l'Azienda Zero, ha acquistato già 24 milioni e 700 milioni di mascherine di protezione, e ne sta consegnando alle Usl 239mila al giorno. Lo ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia, nel consueto punto stampa in diretta Facebook dal centro della protezione civile del Veneto, a Marghera. Per la precisione, vi sono in magazzino - da qui a sei mesi - 13,3 milioni di mascherine chirurgiche, 7,6 mln di tipo FFP2 e 3,7 mln FFP3. Noi siamo già usciti dall'incubo delle mascherine - ha aggiunto Zaia - Adesso questi presidi ci sono e auspico che il governo dia modo ai cittadini di approvvigionarsene sul mercato, perchè vale ancora il discorso dei sequestri. Leggi anche Zaia: trapianto di rene a ragazzina di 11 anni, buona notizia nei giorni del coronavirus Andamento dell'epidemia Oggi ci sono due persone in più ricoverate in terapia intensiva negli ospedali del Veneto, un dato in controtendenza dopo i cali dei giorni scorsi, ma per Zaia non è un dato che può assumere un valore statistico. "La tendenza mi pare delineata, ora stiamo a vedere la prossima settimana. Un picco l'abbiamo passato ma non possiamo escludere che ne arrivi un altro. Con un slogan dico: state in casa se volete uscire di casa presto". Aziende che riaprono Zaia ha citato il principio del silenzio-assenso, in questo caso delle Prefetture, per dire che alcune aziende che stanno richiamando i dipendenti al lavoro sembrano potersene avvalere. "Ma la questione delle aperture o chiusure delle aziende non è di competenza della Regione bensì del governo". Il governatore comunque continua a dirsi "preoccupato" del fatto che c'è ancora troppa gente in giro. Messe a Pasqua Sollecitato da una domanda sulla richiesta di Salvini di consentire le messe la domenica di Pasqua, Zaia non ha voluto entrare nel merito. "Noi all'inizio avevamo proposto un droplet (distanziamento, ndr) di due metri in chiesa ma gli scienziati ce l'hanno sconsigliato, ricordandoci che nella storia delle epidemie le funzioni religiose sono state spesso causa di contagi". Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

## Coronavirus, studio chirurgo: in Valle d'Aosta la più alta incidenza di casi

[Redazione]

Coronavirus, studio chirurgo: in Valle d'Aosta la più alta incidenza di casi Secondo un'analisi effettuata "a titolo personale" la nostra regione ha il più alto numero di contagi ogni mille abitanti AOSTA. Secondo uno studio del chirurgo vascolare Paolo Spada, la Valle d'Aosta è la regione italiana con il maggior numero di contagiati dal nuovo coronavirus in rapporto agli abitanti. Lo studio, basato su dati della protezione civile e realizzato "a titolo personale" dal medico, riporta che nella nostra regione ci sono 5,95 contagi ogni 1000 abitanti. In Lombardia il tasso è del 4,88 e nel vicino Piemonte si ferma al 2,69. Inoltre in Liguria risultano 2,71 casi ogni mille abitanti, in Veneto 2,21 ed in Emilia Romagna 3.71. Secondo l'ultimo bollettino aggiornato al 4 aprile, in Valle d'Aosta sono 838 i casi totali accertati (inclusi quindi morti e guariti) di persone infettate dal Covid19. redazione Secondo un'analisi effettuata "a titolo personale" la nostra regione ha il più alto numero di contagi ogni mille abitanti AOSTA. Secondo uno studio del chirurgo vascolare Paolo Spada, la Valle d'Aosta è la regione italiana con il maggior numero di contagiati dal nuovo coronavirus in rapporto agli abitanti. Lo studio, basato su dati della protezione civile e realizzato "a titolo personale" dal medico, riporta che nella nostra regione ci sono 5,95 contagi ogni 1000 abitanti. In Lombardia il tasso è del 4,88 e nel vicino Piemonte si ferma al 2,69. Inoltre in Liguria risultano 2,71 casi ogni mille abitanti, in Veneto 2,21 ed in Emilia Romagna 3.71. Secondo l'ultimo bollettino aggiornato al 4 aprile, in Valle d'Aosta sono 838 i casi totali accertati (inclusi quindi morti e guariti) di persone infettate dal Covid19. redazione - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

## **Donati dal Rotary Canelli-Nizza Monferrato alla Croce Verde e la Croce Rossa strumentazioni, mascherine e gel**

*Ieri pomeriggio (Sabato 4 aprile) con la consegna della strumentazione necessaria per la sanificazione delle autoambulanze alla Croce Rossa di Canelli si*

*[Redazione]*

Ieri pomeriggio (Sabato 4 aprile) con la consegna della strumentazione necessaria per la sanificazione delle autoambulanze alla Croce Rossa di Canelli si è concluso il service realizzato dal Rotary Club Canelli-Nizza Monferrato che in questo difficile momento, con lo spirito di servizio che lo ha sempre contraddistinto, ha messo in campo con una serie di iniziative che fanno sentire la presenza e la vicinanza del Rotary alla comunità del territorio in modo concreto, immediato e diretto. Come si ricorderà a metà marzo il Consiglio Direttivo del Club Rotary presieduto da Federico Braggio, aveva già consegnato alla Croce Verde di Nizza Monferrato apparecchiatura per la sanificazione delle loro autoambulanze, a tutela degli operatori e dei trasportati. La scorsa settimana, inoltre, i dirigenti del Club della Valle Belbo Giorgio Colletti e Paolo Marmo hanno consegnato 1500 mascherine e 1500 flaconi di Gel igienizzante che sono stati distribuiti sul territorio a diverse Associazioni come Astro di Canelli, Protezione Civile Canelli e Nizza, Carabinieri Canelli e Nizza, Polizia Stradale Nizza Monferrato, Guardia di Finanza Canelli e Nizza, Vigili del Fuoco Canelli e Nizza, Caritas Canelli e Nizza, Croce Rossa Canelli, Croce Verde Nizza, Vigili Unità collinare, CISA, Istituto N.S. delle Grazie, Medici di base della Casa della Salute Nizza, che ne erano sprovvisti o che magari non avevano la possibilità di acquistare questi prodotti nell'immediato. Nella Foto: I Dirigenti del Rotary Canelli Nizza Monferrato Paolo Marmo, Hicham Barida e Lisella Martino presidente incoming del Club, con il presidente della CRI canellese Giorgio Salvi (al Centro)